

Crescere Magazine

n. 01



IC
casali del manco
1

Editoriale

Eccoci!
Puntuali come sempre con il nostro nuovo numero.

Molto spazio di questa edizione è stato dedicato al progetto "Libriamoci", giornate di lettura nelle scuole che si è svolto nei giorni dal 16 al 21 Novembre. Lo scopo di tale progetto è quello di diffondere e accrescere l'amore per i libri e l'abitudine alla lettura, proponendo occasioni originali e coinvolgenti di ascolto e partecipazione attiva. Per la prima volta quest'anno *Libriamoci* ha un tema istituzionale, "Positivi alla lettura", nell'anno in cui l'aggettivo "positivo" ha assunto connotati contrari al suo significato, l'incoraggiamento è a mettere l'accento sui magnifici benefici che derivano da una prolungata e più raccomandata esposizione ai libri.

I filoni tematici a cui ispirarsi sono stati: *contagiati dalle idee, contagiati dalle storie, contagiati dalla gentilezza*, e proprio in base a questo i nostri alunni hanno letto storie da Rodari alle favole classiche e realizzato diversi lavori.

Ci sono inoltre momenti dedicati al Natale, alla festa dell'albero e alla giornata mondiale dei diritti dei bambini, molti di questi lavori sono stati realizzati durante il periodo di Dad e altri in presenza.

Buona lettura!

La redazione



Indice

pag. 3 ~~~~~ Infanzia

pag. 11 ~~~~~ Primaria

pag. 39 ~~~~~ Scuola Media



Infanzia

Serra Pedace

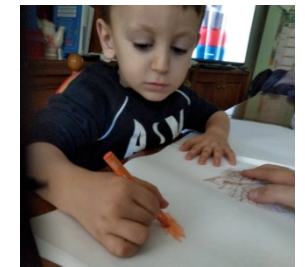
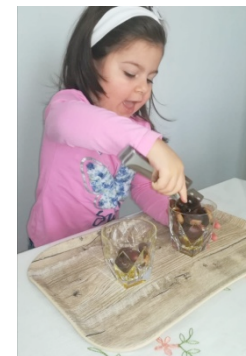
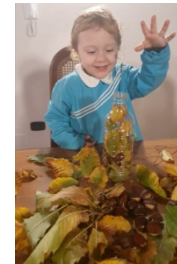
Magie d'Autunno in dad

L'autunno è arrivato con i suoi fenomeni magici.

Raccontando la stagionalità, i bambini hanno ascoltato racconti e hanno realiz-

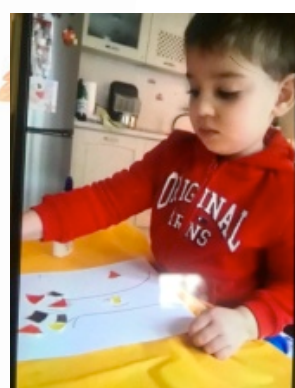
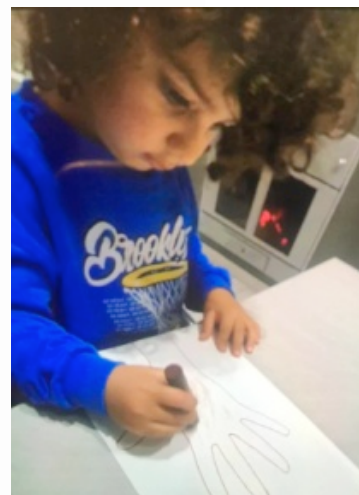
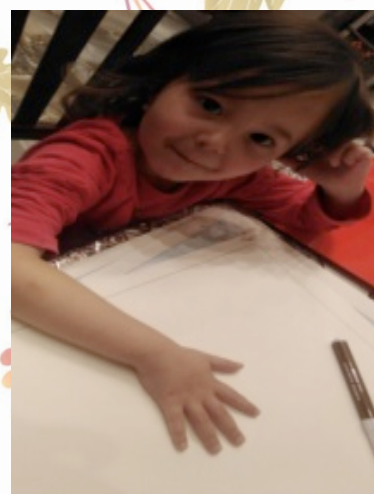
zato, con materiali diversi, piccole creazioni e strumenti didattici.

Gruppo Api plesso Serra Pedace



Pedace

Anche in dad, tutti a lavoro



Un viaggio attraverso le stagioni

I bambini del plesso di Pedace, nel periodo della DAD hanno scoperto attraverso le forme, i colori, i profumi e i fenomeni meteorologici le caratteristiche della stagione autunnale; un viaggio attraverso i sensi per dare ordine alla percezione e alla moltitudine delle sensazioni provenienti dal mondo esterno, confuso e complesso che va codificato ed interpretato attraverso l'esperienza.

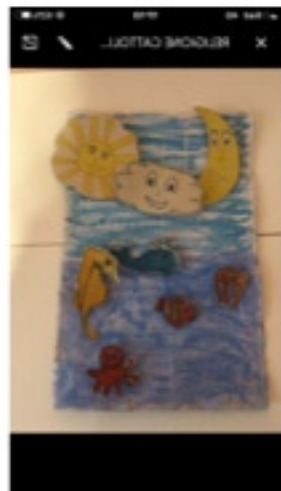
Un percorso didattico che si arricchisce

trasversalmente con l'introduzione dei primi fondamentali alfabeti per la costruzione di una coscienza civica volta a sensibilizzare i bambini verso il rispetto di sé, e degli altri e attraverso il gioco motorio la sperimentazione di attività di coding unplugged, una nuova metodologia, per lo sviluppo del pensiero computazionale.

Gruppo Farfalle



Nel lapbook "Tutto è dono di Dio"

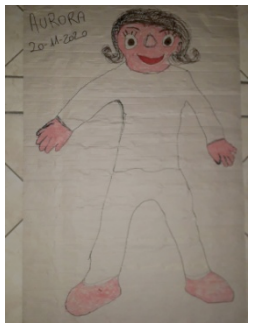


I bambini dei tre plessi della scuola dell'infanzia, durante il periodo in Dad, hanno sviluppato il tema della creazione come grande atto d'amore e di bontà di Dio, fat-

to all'uomo per la sua felicità. La finalità è stata quella di educarli al rispetto per la natura e gli esseri viventi.

Piccoli artisti in dad

Casole Bruzio, sezione coccinelle, 3 anni



La DAD non ferma la creatività, la fantasia, la voglia di giocare e divertirsi.

Rielaborazione grafico - pittorico - plastica del racconto "L'isola degli smemorati", sfondo integratore della progettazione annuale "I diritti dei bambini"



Gruppo Tartarughe, Pedace



Gruppo Lumache, Serra Pedace



Gruppo Bruchi, Casole Bruzio



Libriamoci

Diritto al...❤️

Per la settimana del progetto "Libriamoci" le docenti hanno scelto di leggere alcuni brani del racconto "L'isola degli smemorati" di Bianca Pitzorno.

Attenti e curiosi, i bambini hanno scoperto di avere anche loro dei diritti e come sempre hanno rielaborato a livello grafico - pittorico i racconti letti e per poi inviarli nella classe virtuale.

Con il ritorno a scuola, utilizzando i lavori

dei bambini, sono stati realizzati dei "GIOCHI" con i quali, in un contesto ludico e di relazione, i bambini potessero continuare a riflettere sull'importanza di avere un nome, una famiglia, ma soprattutto di dare all'istruzione lo spazio che merita.

Avviare un percorso per sensibilizzare i bambini, a temi e situazioni non certo facili, permette a noi docenti di contribuire a formare futuri cittadini responsabili.

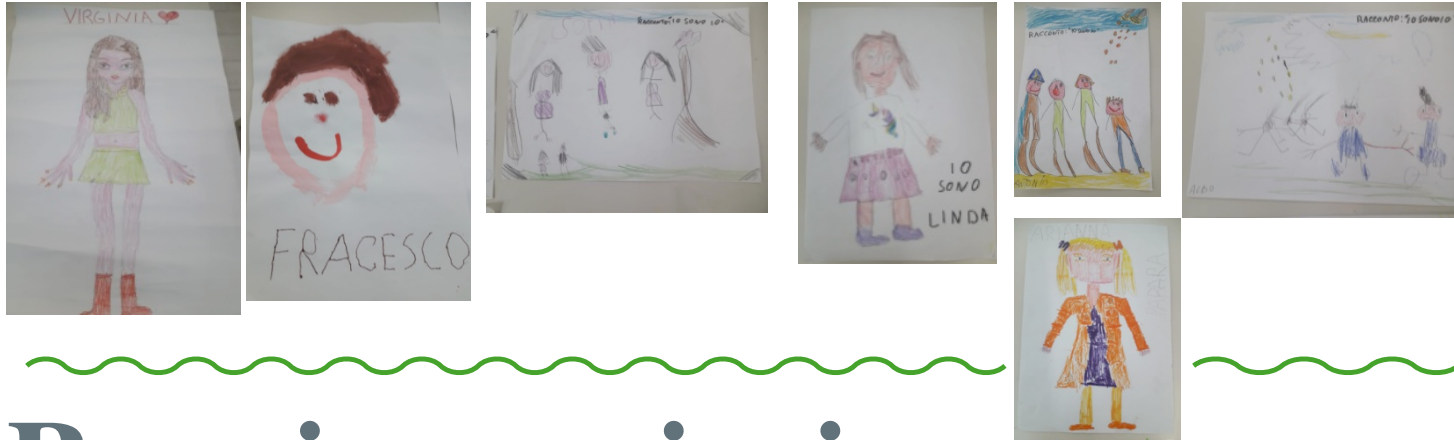
Gruppo Tartarughe, Pedace



Gruppo Lumache, Serra Pedace



Gruppo Bruchi, Casole Bruzio



Per giocare insieme.



Tartarughe, Pedace

Lumache,
Serra Pedace



Bruchi
Casole
Bruzio

Primaria

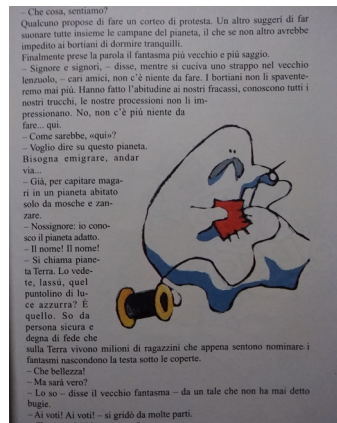
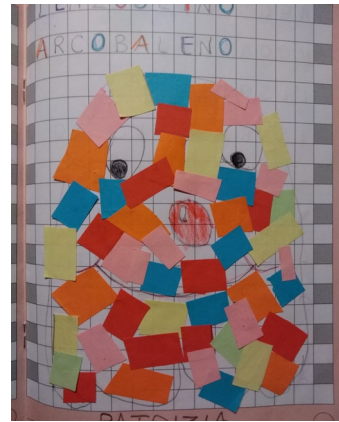


Quei poveri fantasmi

classe 1 ^ Serra Pedace

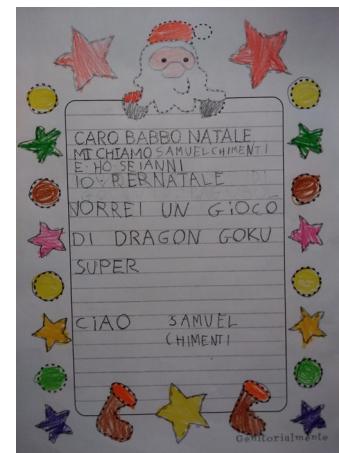
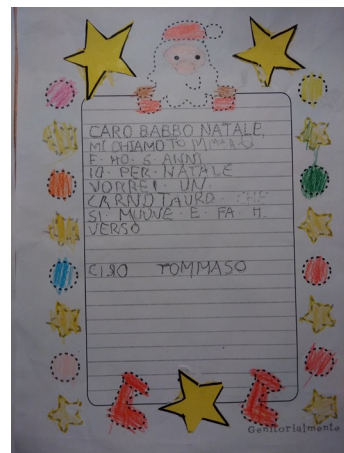
Per il progetto "Libriamoci" gli alunni della classe prima del plesso di Serra Pedace hanno ascoltato la lettura di Gianni Ro-

dari dal titolo "Quei poveri fantasmi" e realizzato un'attività ludico didattica ad essa ispirata.

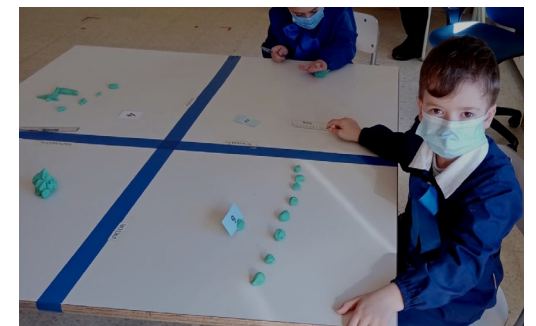


Chi cosa, scittano?
Qualcuno propose di fare un corteo di protesta. Un altro suggerì di far saltare tutte insieme le campagne del pianeta, il che se non altro avrebbe impedito ai botanici di dormire tranquilli.
Finalmente prese la parola il fantasma più vecchio e più saggio.
Signore e signori, - disse, mentre si cuccia uno strappo nel vecchio lenzuolo, - cari amici, non c'è niente da fare. I botanici non li spaventano mai più. Hanno fatto l'abitudine ai nostri fracaschi, conoscono tutti i nostri trucchi, le nostre processioni non li impressionano. No, non c'è più niente da fare, qui.
- Come sarebbe, signori?
- Voglio dire su questo pianeta. Bisogna emigrare, andar via.
- Già, per capitare magari in un pianeta abitato solo da mosche e zanzare.
- Nonignore: io conosco il pianeta alamo - Il nome! Il nome!
- Si chiama pianeta Terra. Lo volete, lassù, quel puntolino di luce azzurra? È quello. So da persona sicura e degna di fede che sulla Terra vivono milioni di ragazzini che appena sentono nominare i fantasmi nascondono la testa sotto le coperte.
- Che bellezza!
- Ma sarà vero?
- Lo so - disse il vecchio fantasma - da un tale che non ha mai detto bugie.
- Ai voti! Ai voti! - si gridò da molte parti.

Lettere a Babbo Natale



Matematica in gioco



“Achille il puntino” e il bambino alla scoperta di sé e del mondo

classe 1 ^ Casole Bruzio

C'era una volta... non una bambina, un bambino o una principessa... ma un puntino... solo un puntino su un foglio bianco...

Ma cosa sarà questo puntino?

'Achille il puntino' è un albo illustrato per bambini che libera la fantasia... Con i bambini della classe I della Scuola Primaria di Casole Bruzio abbiamo letto la sua storia e insieme ad Achille il puntino ci siamo avviati alla scoperta del mondo...

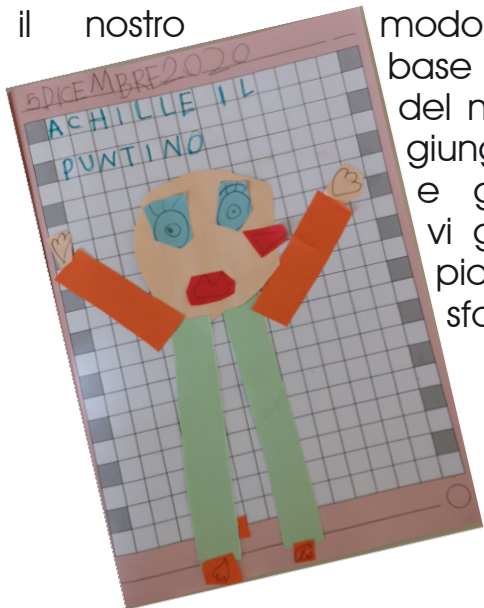
Così abbiamo vissuto le sue stesse necessità, la sua voglia di conoscere, la sua curiosità, la sua apertura al mondo, alle cose, alla vita.

Durante il nostro viaggio abbiamo visto Achille che da semplice puntino si è sforzato di farsi crescere gli occhi per osservare il mondo, il naso per sentire i profumi di un fiore bellissimo, la bocca per cantare e le orecchie per sentire il suo canto... le mani per dissetarsi, le gambe per viaggiare e i piedi per giocare.

E così abbiamo potuto riflettere che anche noi, come Achille, ogni giorno della nostra vita, impariamo a vivere conquistando la nostra libertà, adattandoci e modificando il nostro modo di essere in

base alle esigenze del momento, raggiungendo piccoli e grandi obiettivi grazie ai nostri piccoli e grandi sforzi.

Maestra Rita Denis Cozza



La renna Rudolf

classe 1 ^ Casole Bruzio

...e la Giornata Internazionale delle persone con disabilità, 3 Dicembre 2020.

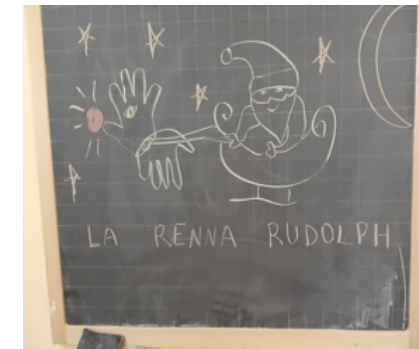
Con le bambine della classe prima della Scuola Primaria di Casole Bruzio abbiamo affrontato il tema della "disabilità" attraverso l'ascolto della storia "La renna Rudolph" letta dall'insegnante e illustrata con dei semplici disegni. Insieme abbiamo scoperto i concetti di inclusione e rispetto della diversità come ricchezza.

Rudolph è una renna che vive al Polo Nord insieme a Babbo Natale e alle altre renne. Rudolph ha il naso rosso mentre le altre renne hanno il naso nero. La renna Rudolph è triste perché le altre renne la prendono in giro per il suo naso rosso. Una Vigilia di Natale c'era tanta nebbia e Babbo Natale non riusciva a vedere niente. Allora

prese la renna Rudolph e la mise davanti alla slitta e, con il suo naso rosso, illuminò la strada. Così Babbo Natale riuscì a portare i doni a tutti i bimbi e la renna Rudolph fu felice perché le altre renne divennero sue amiche. In seguito, le bambine hanno raffigurato la renna con "l'impronta" delle mani e visionato la storia sulla LIM con un video-racconto.

Le alunne sono giunte alla conclusione che la diversità non è un elemento discriminante ma una fonte preziosa di arricchimento da cui attingere.

"Ogni essere umano è unico: rispettare la diversità equivale a difendere la propria e l'altrui libertà".



Lavoretti di Natale

realizzati da Marina Ferro

classe 1 ^ Casole Bruzio



Il biglietto di Natale

Con le bambine della classe prima della Scuola Primaria di Casole Bruzio abbiamo preparato un biglietto natalizio in lingua Inglese, con gli auguri di Buon Natale "Merry Christmas" e Felice Anno Nuovo "Happy New Year". All'attività ha partecipato anche l'alunna M. F., in video-lezione, suscitando entusiasmo nell'intera classe.

Con il collegamento l'alunna è ritornata a far parte della classe e a sentirsi parte integrante di essa.

Con la tecnica del collage le alunne hanno realizzato, su un cartoncino con sfondo blu, un albero di Natale e un pupazzo di neve.

Per l'albero le alunne hanno usato i ritagli della carta regalo, incollandoli dal più grande al più piccolo, con una stella alla punta. Per il pupazzo di neve l'occorrente sono stati i ritagli di cartoncini colorati.

Il lavoro è stato allietato dal sottofondo di canzoni natalizie.



Plesso di Serra Pedace

Quest'anno le classi seconde della scuola primaria per il progetto Libriamoci, hanno scelto una storia tratta da "Favole al telefono" di Gianni Rodari dal Titolo "Il paese senza punta". Attraverso l'avventura del protagonista, Giovannino Perdigiorno, gli alunni hanno realizzato dei disegni provando ad

immaginare il paese senza punta. Un paese abitato da persone gentili e proprio attraverso questo racconto abbiamo affrontato anche il tema della gentilezza collegando il progetto Libriamoci anche alla giornata mondiale della gentilezza.



Plesso di Casole

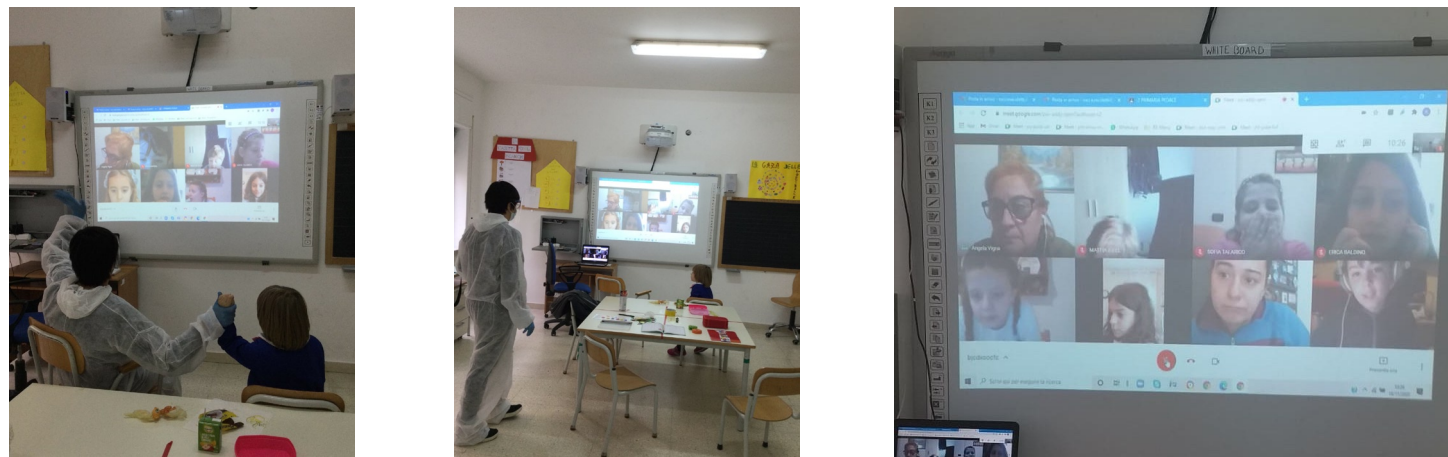


Plesso di Pedace

Libriamoci, a causa della pandemia, si è svolto in modo molto diverso rispetto agli altri anni però è stata bellissima lo stesso. Abbiamo lavorato nella classe virtuale invece Silvia, la nuova compagna arrivata

quest'anno, si è collegata con noi dalla nostra aula così abbiamo potuto fare queste belle foto.

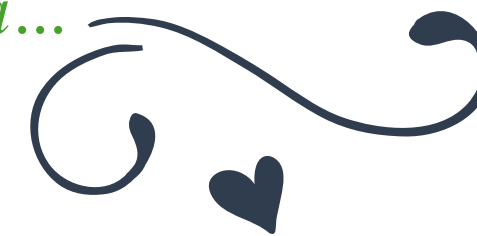




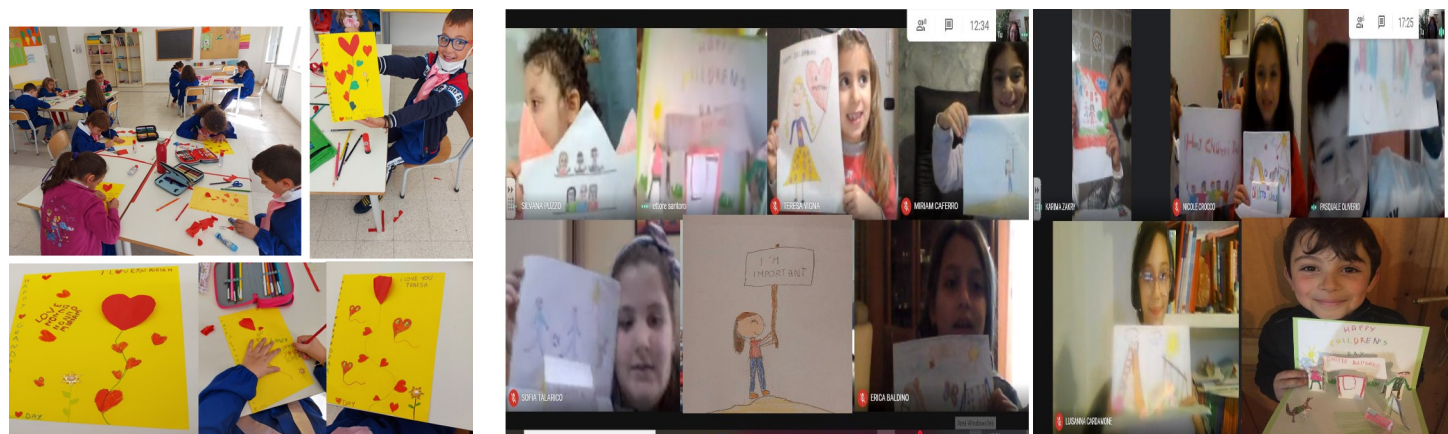
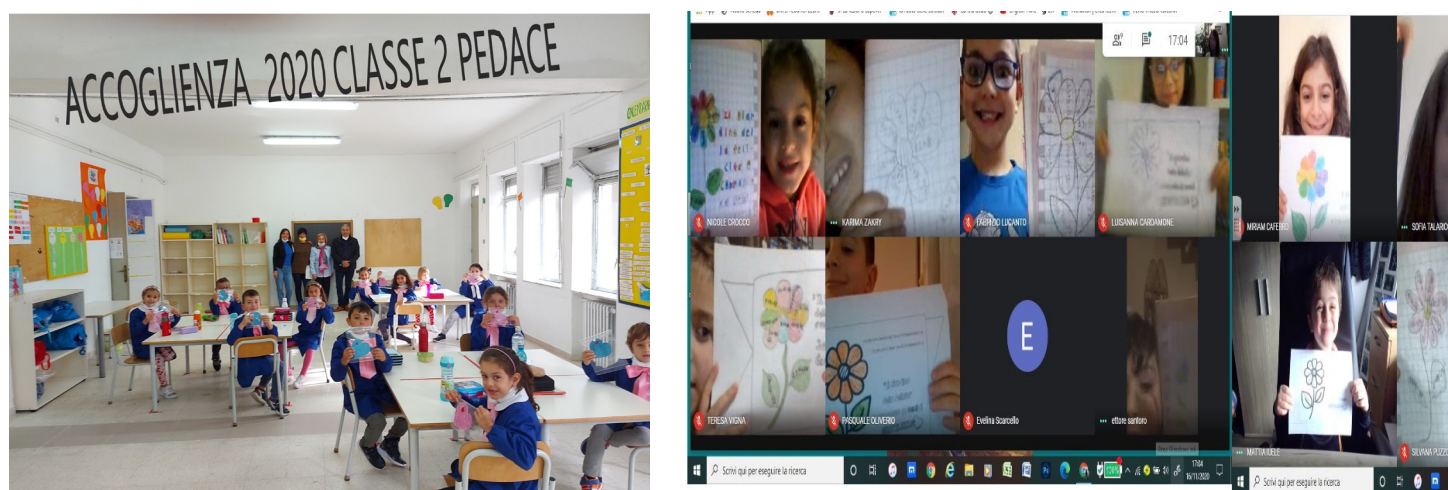
Rientro a scuola dopo la dad

classe 2^a Serra Pedace

i pensieri dei bimbi di seconda...



La 2^a di Pedace, tra dad e presenza



La Dad mi ha fatto sentire triste.
Giulia
La scuola è bella.
Vittorio

La scuola in Dad non mi piace, perché non capivo nulla. In presenza è molto meglio, anche se con la mascherina non è come prima. Anche se non ci possiamo abbracciare è bello rivedere le maestre e i compagni.
Miriam

Mi piace stare a scuola anche se vorrei che la mia scuola fosse in un bosco.
Ettore
Andare a scuola bellissimo.
Krystael

Mi sono sentito felice quando sono tornato a scuola.
Vincenzo
Mi piace molto andare a scuola.
Nicolas

Sono molto felice perché sono tornata a scuola. quando ero a casa, al computer, a fare la Dad ero davvero triste
Margherita

Quando torno a casa sono così triste che vorrei dormire a scuola.
Marcello

Mi piace stare a scuola.
Ritornare è stato bellissimo.
Giulia e Desirè

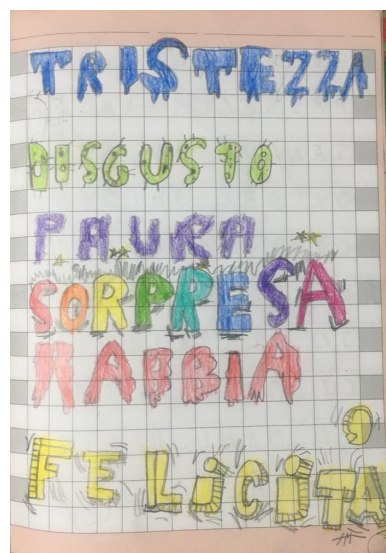
E' stato meraviglioso quando siamo tornati a scuola.
Luigia

Mi è piaciuto tornare a scuola, ormai sono abituata.
Noemi
Sono felice di andare a scuola, ho ritrovato i miei vecchi amici e le maestre.
Fatima

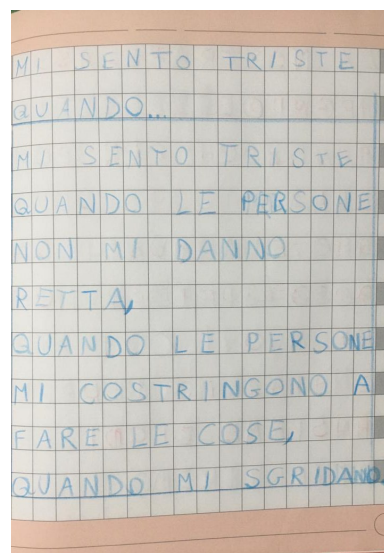


Le emozioni

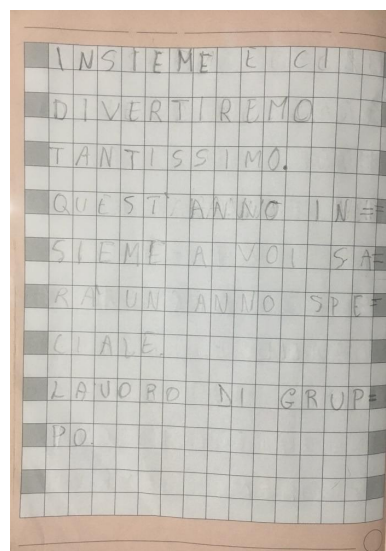
classe 2 ^ Pedace



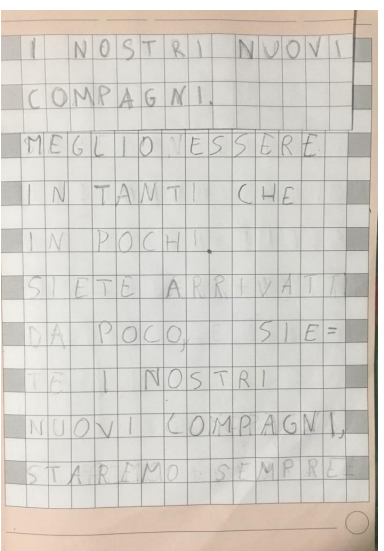
Crocco Nicole



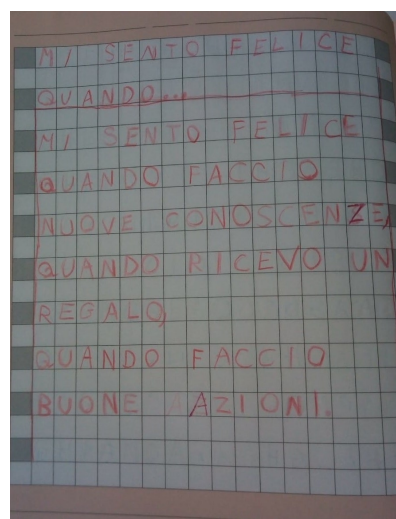
Cardamone Luisanna



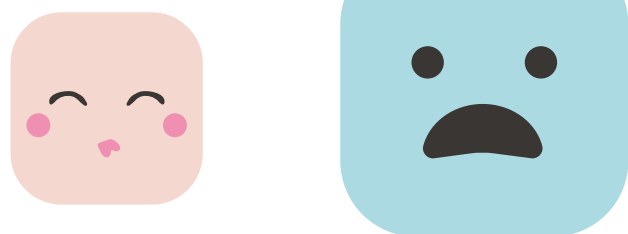
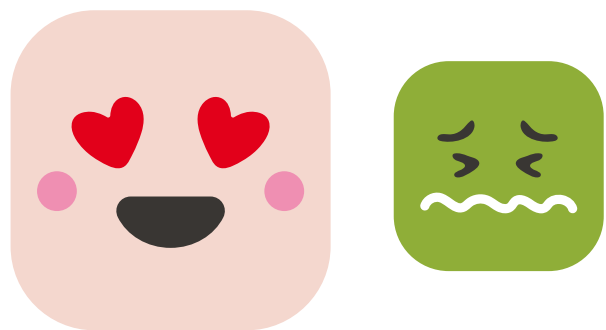
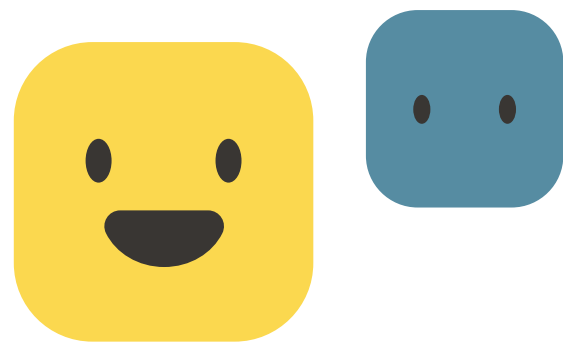
Lavoro di Gruppo



Lavoro di Gruppo



Cardamone Luisanna



Pensieri per Natale

classe 2 ^ Casole Bruzio

SIMONA: vorrei che sto coronavirus vada via e non tornasse più, così posso riabbracciare le mie maestre.

DOMENICO: vorrei che il coronavirus vada via così da poter stare con tutta la mia famiglia, compresi i miei nonni.

ENZO: vorrei trascorrere un Natale con la mia mamma ed il mio papà.

MARINO: vorrei trascorrere il Natale con la mia famiglia, non solo con mamma, papà e Stefano ma anche con i miei nonni e le mie nonne; inoltre, vorrei andare in Sila.

MARIO: vorrei trascorrere il Natale insieme alla mia famiglia: mamma, papà, nonna, nonno e gli zii.

ILENIA: vorrei trascorrere il Natale con nonno e nonna; vorrei che mamma e papà mi portassero in Sila a giocare nella neve.

GIUSEPPE: mi piacerebbe stare con la mia famiglia intorno ad un tavolo ad aspettare Babbo Natale.

SERENA: per questo Natale vorrei che fossimo tutti insieme per ricordare la nascita di Gesù Bambino.

PASQUALE: caro Babbo Natale, speriamo che il covid finisca!

ROSY: vorrei che questo covid se ne vada così da organizzare una bellissima tavola. Auguro a tutti un Buon Natale.

MARTA: vorrei che Serena tornasse a scuola!

ANDREA: desidero stare con la mia famiglia.

PIERPAOLO: vorrei vedere Babbo Natale.

GIULIA: mi piacerebbe stare a tavola con la mia famiglia: mamma, papà ed Andrea.

ALFREDO: desidero che faccia tantissima

neve così posso andare in Sila.

ANGELO: vorrei trascorrere tutta la sera di Natale insieme con la mia famiglia.

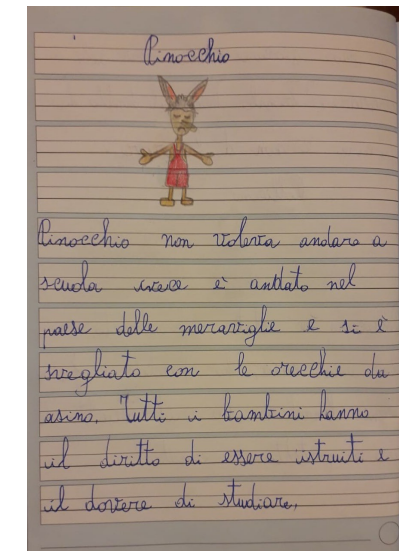
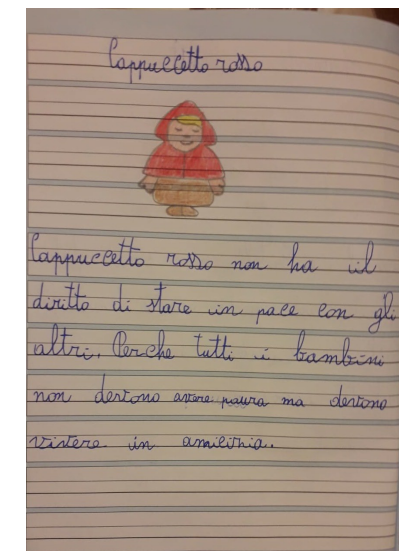
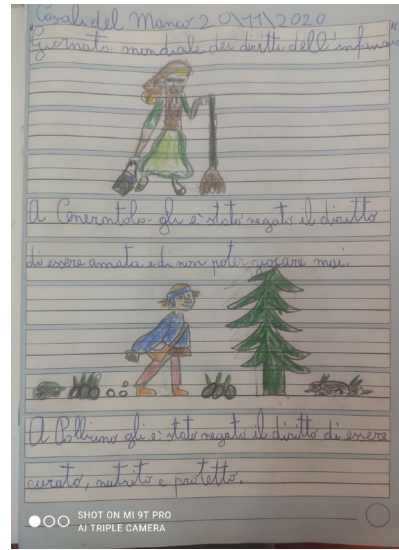
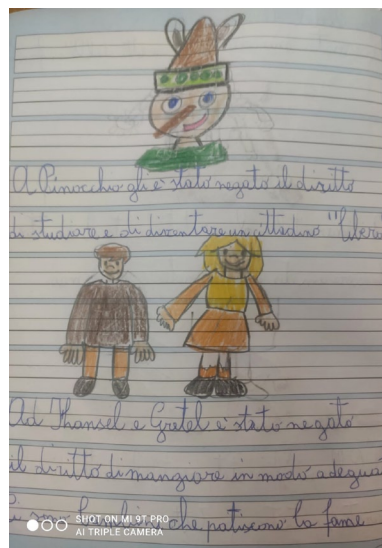
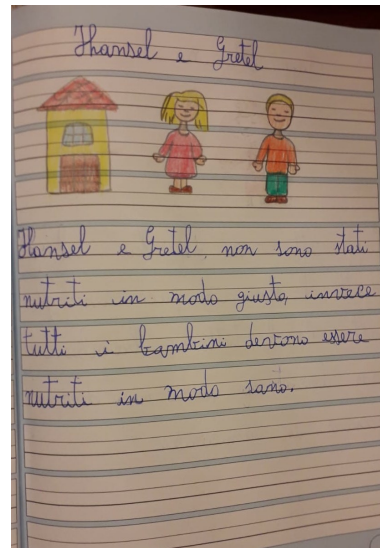
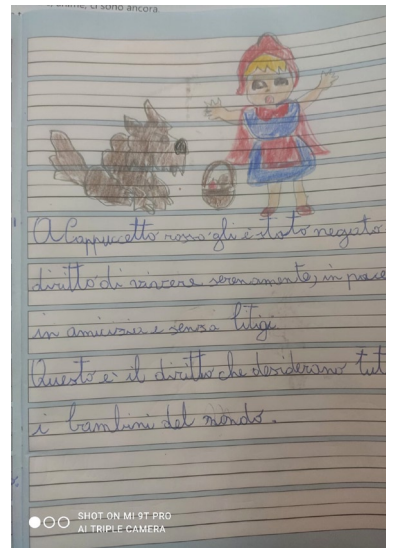
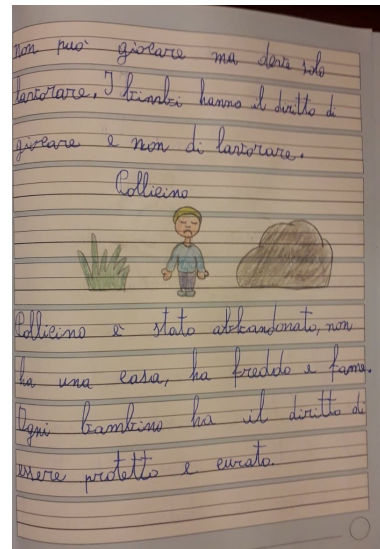
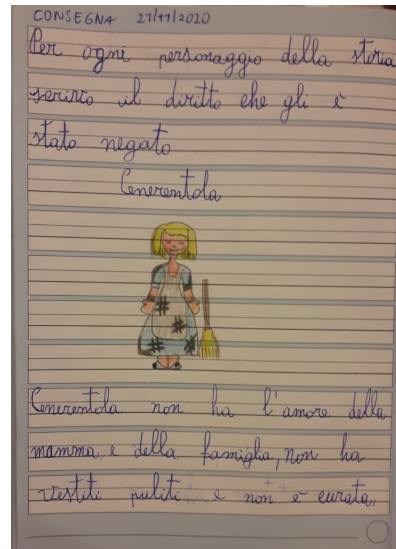
ALESSANDRO: desidero una betoniera Scania Bruder ed un quad Playmobil della polizia.

SIMONE: caro Babbo Natale vorrei che il covid se ne andasse per sempre così posso andare dagli zii.

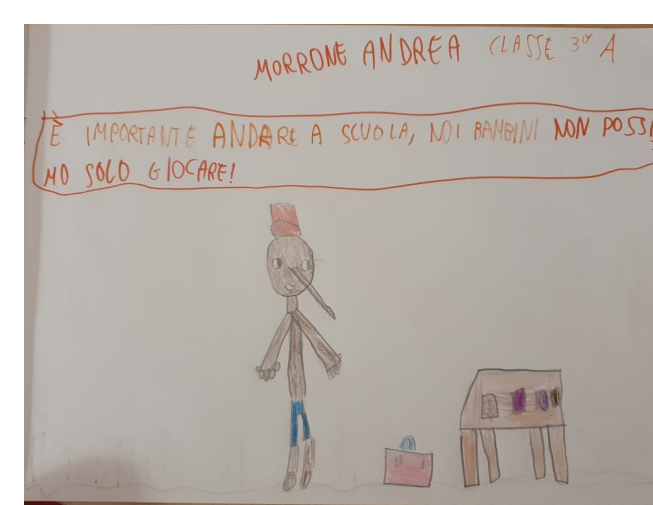
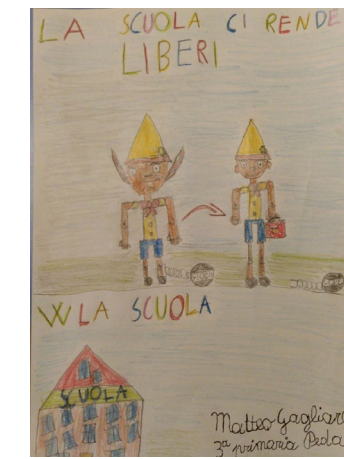
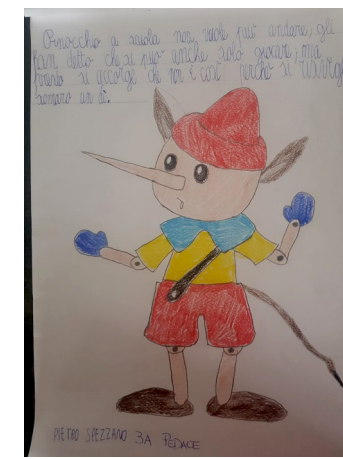


I diritti dei bambini

La classe terza del plesso di Serra Pedace ha raccontato i diritti dei bambini attraverso le favole. Ha colto nei personaggi fantastici i diritti negati.



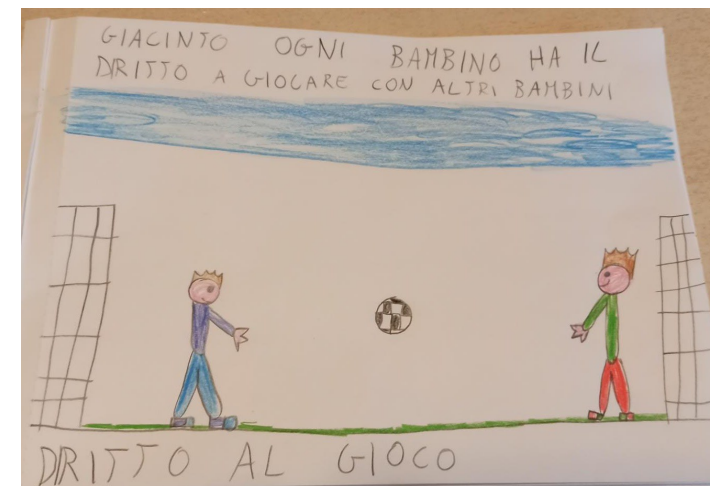
Libriamoci



La giornata mondiale dei diritti dei bambini

classe 3[^] Casole

In occasione della giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che si celebra il venti Novembre, gli alunni della classe terza del plesso di Casole Bruzio hanno realizzato degli elaborati.

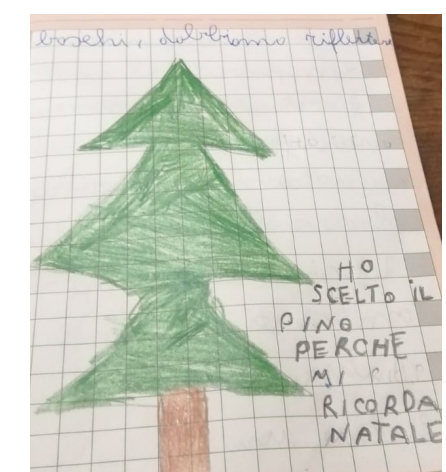
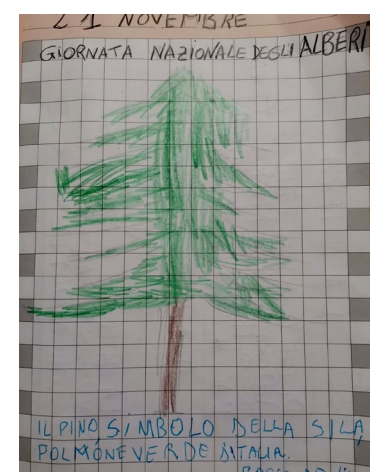
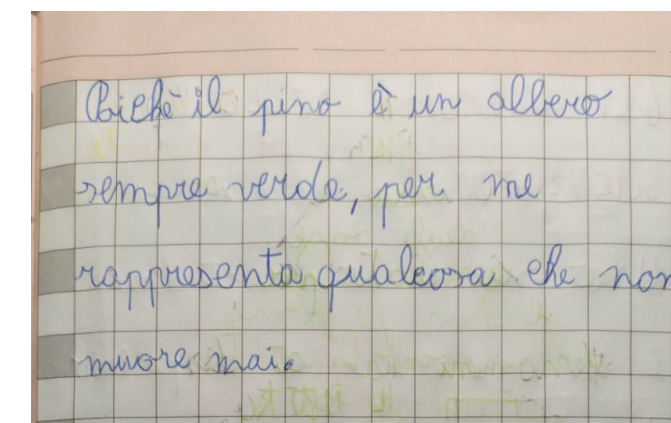


Festa dell'albero 2020

classe 3[^] Casole Bruzio



I bambini della classe 3 di Casole Bruzio, in occasione della festa dell'Albero che si è tenuta il 21 novembre, hanno scelto di adottare anche se virtualmente l'albero del Pino come simbolo di vita e di rinascita. Ogni bambino ha scritto una frase sul motivo della scelta espressa.



Il paese senza punta visto dagli alunni

classe 4[^] Serra Pedace



Poesia di Natale

Sta arrivando il Natale
 quest'anno un po' speciale
 viene feste, baci, abbracci,
 la sera a tavola solo in sei, meglio se in quattro.
 Babbo Natale? Chissà se arriverà
 e ai bambini buoni i regali porterà!
 Di sicuro il bambino Gesù di nuovo nascerà
 e tanta felicità al mondo, si spera porterà.
 A noi che siamo piccolini
 di sicuro ci ascolterà
 e allora vogliamo dirgli
 se il Coronavirus via si porterà:
 -Vogliamo tornare a correre felici,
 abbracciare tutti i nostri cari e gli amici.
 Gesù Bambino caro
 se ci fai questo regalo
 di essere con tutti più buoni
 noi ti promettiamo -.
 Classe IV

PROGETTO "LIBRIAMOCCI" A.S. 2020/21

classe 4[^] Casole

Quest'anno "Libriamoci" ha avuto come tema la gentilezza, perciò abbiamo pensato di proporre un brano di Gianni Rodari dal titolo "Il paese senza punta" agli alunni che hanno letto il brano e lo hanno commentato insieme alle insegnanti al fine di comprendere la grandezza, la bellezza e l'importanza della gentilezza nella società, per vivere una vita piena di quei valori che ci fanno grandi. Alla fine di questo primo step gli alunni sono stati invitati a creare un racconto con argomento principale proprio la gentilezza in un lavoro di gruppo che li ha impegnati con entusiasmo. Il lavoro si è concretizzato con l'estensione di questo breve testo narrativo.

IL PAESE DELLA GENTILEZZA

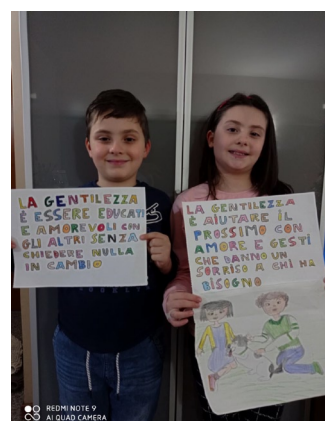
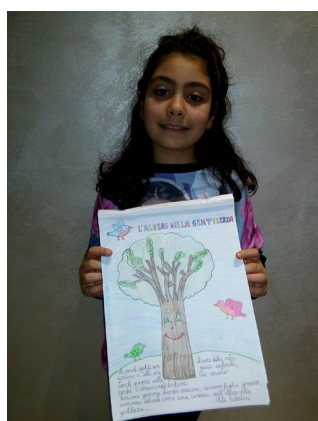
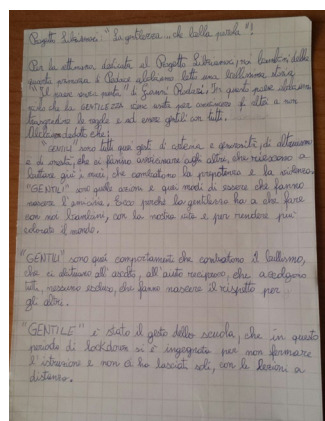
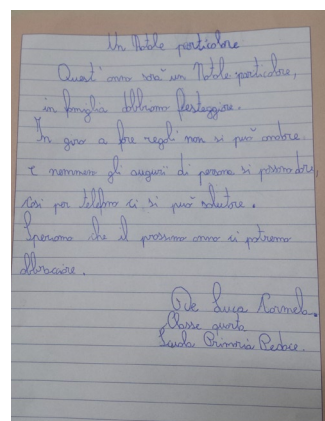
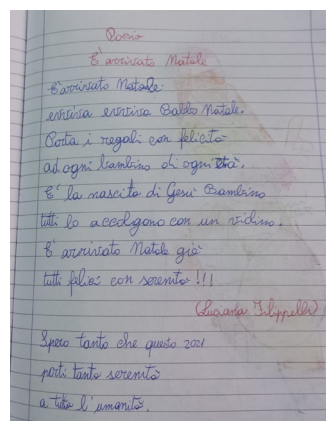
Giovannino Perdigiorno era un grande viaggiatore. Un giorno capitò nel Paese senza Gentilezza e vide che tutti gli abitanti erano prepotenti e litigiosi, si odiavano e si facevano i dispetti. Se una persona aveva bisogno di aiuto loro la lasciavano sola, se qualcuno aveva fame o sete veniva mandato via, se qualcuno aveva bisogno di essere consolato veniva insultato. Fra le case avevano costruito dei muri. Giovannino rimase scioccato da quello che aveva visto, era impossibile vivere in quel paese! Qui regnava solo la rabbia, la malvagità e la mancanza di rispetto. Molti abitanti pensarono di andare via perciò il paese rischiava di rimanere deserto. Giovannino, in uno dei suoi viaggi, aveva conosciuto un bravissimo mago e decise di chiamarlo per farsi aiutare: - Mi puoi dare una mano? In questo paese non

esiste la gentilezza ed è un disastro! Il mago si intristì e prese subito la sua bacchetta magica, la agitò e uscì una polvere dorata che si posò sulle case, sulle strade e sulle persone. Miracolo! Tutto cambiò: le persone divennero amiche e cominciarono ad abbracciarsi, a sorridere, ad aiutarsi, i muri scomparvero e si trasformarono in ponti. Gli abitanti cambiarono il nome del paese e lo chiamarono "il Paese della Gentilezza". Giovannino, felice, partì per un altro viaggio.

**Gli alunni della classe IV
Casole Bruzio**



Classe IV Pedace



Libriamoci

classe 5 ^ Serra Pedace

In questi giorni la nostra classe ha letto molte letture sulla libertà dei bambini tratte dai libri:

Vivian Lamarque, La timida Timmi cambia scuola, Piemme;
Jeanette Winter, Iqbal, un ragazzo coraggioso del Pakistan, Salani;
Barry Strauss, Spartaco, Laterza.

Abbiamo riflettuto sull'importanza della libertà degli animali e delle persone: libertà nel senso di non fare del male agli altri (il gladiatore Spartaco sostiene che fare il gladiatore sia peggio della schiavitù), di dare spazio agli altri, di stare bene con gli altri e avere il coraggio di essere sempre sé stessi.

I bambini non devono tenere tra le mani oggetti per adulti ma solo penne e giochi infatti la libertà ci rende felici di fare ciò che vogliamo e, perché no, canticchiare come quel dolce uccellino che vola nel cielo qua e là.

Altre letture di riferimento: **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, pubblicato da Save the Children (Luglio 2017), stampa Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).**

(Temi e considerazioni individuali intrecciate usando la scrittura collaborativa nel corso di un circle time).

Si ritorna a scuola

classe 5 ^ Pedace

Che bello! Finalmente dopo tanto tempo siamo tornati a scuola. Sembra passata un'eternità, anche se in realtà non è così. Devo ammettere che anche se ho un po' paura, la voglia di studiare e di stare insieme ai miei compagni e alle maestre, che riescono a strapparmi un sorriso anche in un momento così critico, è grande. Imparare cose nuove per arricchire il mio sapere, mi stimola a non mollare mai e ad alzarmi ogni mattina con la consapevolezza che un nuovo giorno di scuola sta per iniziare.

A dirla tutta sono molto felice che la scuola sia iniziata in presenza; non ce la facevo più a rimanere seduta davanti ad uno schermo, perché alla fine di ogni video-lezione mi bruciavano tantissimo gli occhi e mi faceva male la testa. Invece in presenza, tutto questo non accade.

Noi bambini anche se seduti a distanza riusciamo ad apprendere meglio e a comunicare tra di noi non attraverso un computer, ma tramite gli occhi che sono la parte più importante di noi, perché come sappiamo il nostro bellissimo sorriso è coperto da una fredda mascherina che è diventata uno strumento di difesa contro questo virus pericolosissimo. So bene che a noi bambini dà molto fastidio, ma è importantissimo usarla sia per proteggere noi stessi, che i nostri familiari a cui vogliamo un mondo di bene. Quindi indossiamo la mascherina oggi, per tornare un domani a sorridere e a divertirvi con i nostri compagni.

Vanessa Aquino

Classe 5° scuola primaria Pedace

Siamo a Dicembre... parliamone un pò

classe 5[^] Pedace

Dicembre è il mese dell'inverno, del Natale, della famiglia e soprattutto il mese dei bambini che aspettano Babbo Natale con i suoi regali i

Dicembre è il mese delle feste lunghe, ma anche della malinconia e dei ricordi struggenti dei nostri cari che ora non ci sono più

Dicembre è il mese in cui inizia il vero freddo, ma che è ancora più freddo per coloro che non hanno nulla.

A loro auguriamo, che con l'aiuto di tutti, possano vivere almeno un sereno fine anno

Ma Dicembre è anche l'ultimo mese del calendario e ci porta insieme

A valutare come è andata quest'anno ma anche ad augurarci un anno migliore;

A chiederci " Ma il prossimo anno come sarà?"

Sì, Dicembre è davvero bellissimo e tutti ci auguriamo che faccia la magia di donare a tutti noi serenità e amore, specialmente quest'anno !!!

Classe 5° Scuola primaria Pedace

Progetto libriamoci e giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

classe 5[^] Casole Bruzio

Il progetto Libriamoci, giunto quest'anno alla settima edizione, è molto importante perché stimola il piacere della lettura e l'amore per i libri.

Nella settimana dal 16 al 21 novembre a scuola abbiamo letto e commentato alcuni brani tratti, dal libro di testo Tematiche, che avevano come argomento la Libertà. Molto interessanti sono stati i testi realistici letti: "Iqbal, il bambino schiavo"; "Kunta Kinte diventa schiavo"; "Un bambino in gabbia".

Questi brani ci hanno fatto riflettere ed abbiamo capito che esiste la schiavitù, esiste lo sfruttamento minorile e si capisce che cos'è la libertà solo quando la si perde. Ci ha commosso la storia di Iqbal, il suo coraggio e la sua tragica morte a soli 13 anni. Egli è stato un esempio per tutti noi: ha portato in tutto il mondo il suo messaggio di libertà denunciando lo sfruttamento minorile e la piaga del lavoro nero.

Abbiamo anche letto la Convenzione Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



del 1989, ratificata in Italia il 27 maggio 1991.

Ogni bambino ha diritti inviolabili: diritto al nome, ad una famiglia, ad una casa, all'istruzione, al gioco, all'assistenza sanitaria... indipendentemente dal colore della pelle, della nazionalità, della religione, della cultura...

Purtroppo ci siamo resi conto che non è così. Infatti molti bambini sono vittime di violenza, di abbandono, di discriminazione; altri vivono in Paesi dove ci sono guerre e ci sono "bambini soldati"; altri ancora vivono in condizioni di assoluta povertà.

Tutti i bambini hanno il diritto di vivere felicemente l'infanzia e l'adolescenza e a nessuno deve essere negato il diritto alla libertà.

SIAMO TUTTI DIVERSI MA TUTTI ABBIAMO GLI STESSI DIRITTI CHE NESSUNO CI DEVE TOGLIERE!

CLASSE 5[^] SCUOLA PRIMARIA DI CASOLE BRUZIO

Esperimenti

classe 1 ^ C casole

Il peso specifico è il rapporto tra peso e volume di un corpo.

Per questo esperimento ci servono un contenitore con dentro dell'acqua, un tappo di sughero e un bullone. la sostanza di cui è fatto il bullone (ferro) pesa di più per unità di volume rispetto all'acqua e per questo affonda. Il contrario accade per il sughero che pesa meno dell'acqua per unità di volume e quindi galleggia.



Quando buttiamo i due oggetti nell'acqua possiamo notare che il bullone affonda perché pesa di più del tappo di sughero, in quanto il sughero essendo più leggero galleggia.

Rebecca Covelli



L'aria è materia e occupa un solo spazio

- 1 Ho preso un contenitore di plastica e dentro ho messo dell'acqua
- 2 Ho aggiunto anche un pò di colorante
- 3 Ho immerso una bottiglia di plastica vuota dentro il contenitore dalla parte dell'apertura. Mi aspettavo che l'acqua salisse ...
- 4 Ho visto che l'acqua non riusciva a salire su per la bottiglia
- 5 Ho fatto due buchi ai lati della bottiglia e l'ho rimessa nell'acqua sempre dalla parte dell'apertura. Questa volta l'acqua è riuscita a salire.



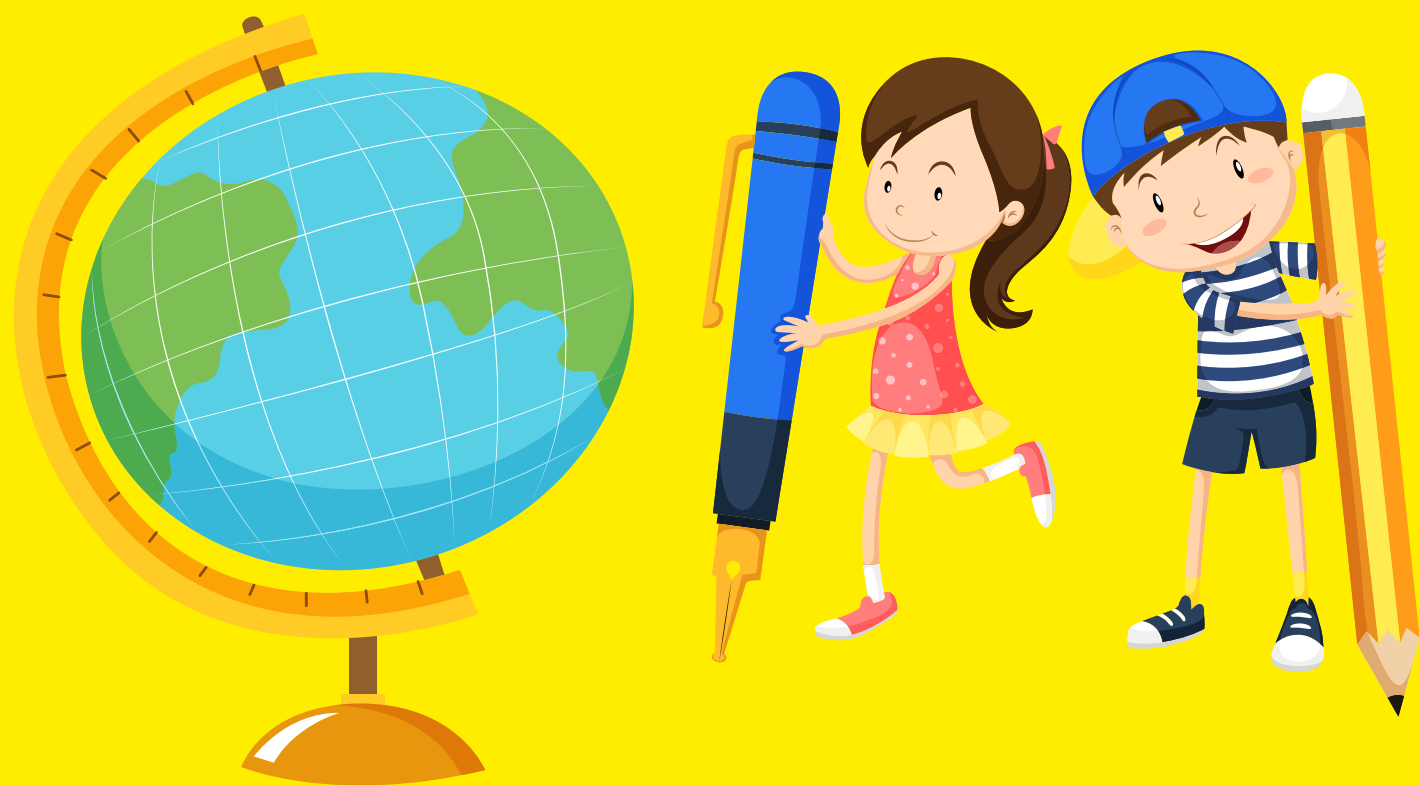
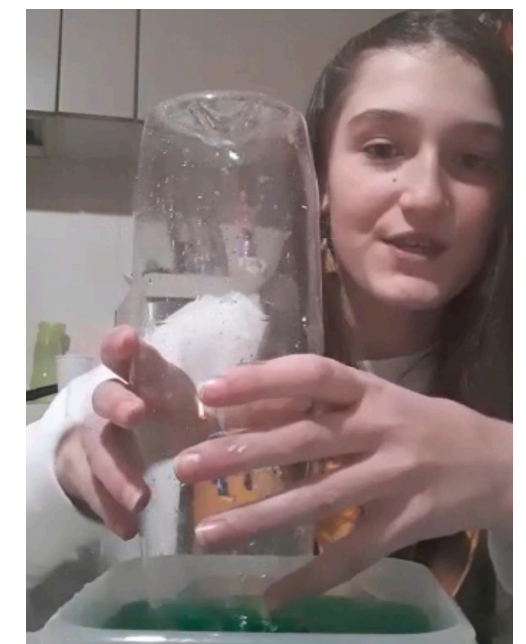
Conclusioni:

L'aria che c'era dentro la bottiglia impediva all'acqua di risalire salire.

Nella prima parte dell'esperimento l'acqua non riusciva a salire perché lo spazio nella bottiglia era occupato dall'aria. Una volta operati i fori nella bottiglia

l'aria è riuscita ad uscire lasciando il posto all'acqua. Anche l'aria è materia ed occupa uno spazio!

Marialuisa Cimino 1C Casole _SZ



Ecco un esperimento per misurare la densità:

Prendiamo un bicchiere alto e mettiamo all'interno detersivo, olio di girasole, e alcool etilico. Potremo notare all'interno che le sostanze non si sono unite.

La densità di una sostanza indica quanta MASSA di quella sostanza è contenuta nell'UNITA' DI VOLUME di una data sostanza ed è una sua proprietà caratteristica.

Nell'esperimento dal basso verso l'alto abbiamo sostanze a densità diversa e sempre minore.

Alessandra Mendicelli
1C Casole Bruzio



Libriamoci

classe 2 ^ C casole

FA' LA COSA GIUSTA

Ogni anno si organizza sempre qualcosa di diverso per il progetto "Libriamoci".

Quest'anno la professoressa di Italiano ci ha indicato di leggere il testo di Niccolò Ammaniti, "IO NON HO PAURA". Inoltre la nostra insegnante ci ha suggerito di chiarirci le idee guardando il film, omonimo oltre alla lettura.

Adesso cari lettori cercherò di raccontarvi con le mie parole questa storia alquanto intrigante. Dunque, in un piccolo paesino della Basilicata, abita Michele, un ragazzino di nove anni. Tra i terreni di quella torrida estate, siamo nel 1978, lui gioca con i suoi amici.

Un giorno, durante un'avventura, scopre che tra le alte spighe di grano si nasconde un fosso coperto da rami ed erba. Ma chi c'è in questa buca? La curiosità di Michele lo ha spinto a guardare chi e cosa potesse esserci. Monete? Un pozzo segreto? Un mostro? Cibo?

No, era un bambino !!!

Un bambino? Ma cosa ci faceva un bimbo nascosto nella terra?

Michele era un po' incredulo. Ma ben presto scoprì che questo ragazzino era stato rapito dagli adulti del suo villaggio, tra cui, tristemente, suo padre. Loro volevano un grosso riscatto dalla ricca famiglia del bimbo sottoterra. Michele era generoso e gentile, non riusciva a non pensare a Filippo, il ragazzino nella buca. Lo aiutava, gli portava da mangiare e lo faceva divertire: erano diventati migliori amici e di questo Michele era felice. Ma era arrabbiato con i suoi compagni e con la sua famiglia. Come si poteva togliere un bambino alla propria famiglia, dov'era il cuore dei rapitori?

L'avevano sicuramente lasciato nella buca con Filippo...

Io darei il premio Nobel per l'empatia a Michele.

Questa storia mi ha davvero commosso: Michele per Filippo ha corso molti rischi e, quando è venuto alla luce che il giovane amico poteva morire a colpi di pistola, ha deciso di metterlo in salvo. Ha quasi rischiato la vita!!! E' stato davvero molto coraggioso e realista: ha immaginato quello che sarebbe potuto accadere e ha deciso di fare la cosa giusta.

Non pensavo che una persona potesse avere tanto coraggio.

Bè cari lettori, penso che ormai la morale vi sia chiara: bisogna sempre essere disposti ad aiutare il prossimo mettendosi nei panni degli altri e questo, il nostro Michele, lo sapeva fare grandiosamente. Come quando ha fatto la penitenza al posto della sua amica Barbara. Anche in quell'occasione ha fatto il "buon samaritano". Vedere soffrire la sua compagna lo ha distrutto.

Questo libro, ricco di minuziose descrizioni, mi ha insegnato molte cose e spero un giorno di avere la tenacia e il coraggio di Michele nell'affrontare gli ostacoli della vita.



ALICE MONTANINI
IIC S.S.
CASOLE BRUZIO

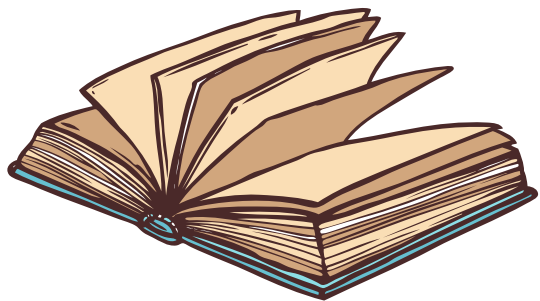
IO NON HO PAURA

Il libro che abbiamo letto quest'anno per il Progetto "Libriamoci" è "Io non ho paura" e devo dire che mi ha colpito particolarmente. Parla di un bambino di

nome Michele che ha salvato la vita a Filippo, un bambino rapito e rinchiuso in una buca. E' un libro molto bello che consiglio a tutti di leggere (esiste anche il film altrettanto coinvolgente). Questa storia è molto commovente. Michele è un ragazzino di dieci anni a cui piace tanto giocare con i suoi amici, un po' come

a tutti i bambini di questa età. Giocando scopre una cosa molto strana che gli cambierà la vita. Ha trovato una botola e dentro c'è un bambino. Per lui è una cosa incredibile, perché non ha mai visto un bambino, ma neanche un uomo, donna, rinchiusi in una botola. Tra mille timori ne parla con il padre che gli mente perché anche lui, insieme ad altri, ha rapito il bambino. Michele ogni giorno gli porta da bere e da mangiare. Dopo alcuni giorni Michele decide di confidare il suo segreto al suo migliore amico Salvatore. Ma Michele ha fatto un errore, perché Salvatore lo tradisce e racconta tutto a suo cugino, che è complice di questo crimine. Allora il padre di Michele, insieme agli altri rapitori decidono di uccidere Filippo, ma Michele tramite Salvatore scopre dove hanno nascosto Filippo che si trova ora in una stalla. Con grande coraggio allora decide di andare a liberarlo. Filippo scappa e Michele rimane nella stalla, il padre entra con una pistola e, nel buio più totale, spara pensando di colpire Filippo, invece era suo figlio. Il povero Michele viene ferito a una gamba. Sergio, amico e complice di Pino, papà di Michele, vuole ancora provare ad uccidere Filippo ma per fortuna la polizia arriva in tempo. Michele ha una ferita non solo alla gamba ma anche al cuore perché suo padre gli ha mentito volendo uccidere il suo nuovo amico Filippo. Ma Michele è riuscito ad aiutare quest'ultimo, facendolo diventare più forte, facendogli aprire di nuovo gli occhi, prima chiusi e pieni di terra e facendogli capire che era ancora vivo. Questa è una storia che mi ha colpito perché Michele non è stato solo buono con Filippo ma anche con i suoi amici. Nella vita dovremmo essere tutti così proprio come Michele.

**PIPERNO ROSARIO CLASSE II C S.S.
CASOLE BRUZIO**



“ lo non ho paura”

Quest'anno per il progetto “Libriamoci” a scuola abbiamo letto il libro “lo non ho paura”. Questo libro secondo me è molto realistico e significativo, perché parla di un argomento, purtroppo, di attualità negli anni 70, ovvero i rapimenti. Secondo me i rapimenti sono atti crudeli che rovinano la vita delle persone che ne sono vittime, specialmente se i rapiti sono bambini e tutto per avere un grande riscatto. Un insegnamento di questo libro riguarda l'amicizia, perché Michele il protagonista della storia ha rischiato la vita per salvare il suo amico Filippo che era stato rapito. Anche io per gli amici farei di tutto perché sono molto preziosi, infatti c'è anche il detto “chi trova un amico trova un tesoro” ed è proprio vero. Ritornando al libro, per fortuna i rapimenti non sono un argomento molto attuale e se mi fosse capitato mi sarei spaventata tantissimo. Spero non capiti mai a nessuno una storia come quella descritta nel libro: è disumano essere privato della libertà e dell'affetto delle persone care.

MARIAGRAZIA FURGIUELE 2 ^ C

Il libro “lo non ho paura” mi è piaciuto molto per tre motivi: perché è scritto bene, perché i personaggi sono bambini più o meno della mia età e perché di solito leggo fumetti e non pensavo che questo genere di libro mi emozionasse così tanto.

L'autore Niccolò Ammaniti racconta una storia che poteva essere vera: il rapimento di Filippo da parte di un gruppo di adulti che per liberarlo avevano chiesto un riscatto alla sua ricca famiglia. L'altro protagonista è Michele, un bambino di 9 anni, figlio di uno dei rapinatori. Michele con tanto coraggio salvò la vita di Filippo andando contro suo padre. Tutto nel libro è descritto in modo semplice e preciso. A me hanno emozionato tutte le cose che Michele ha fatto per Filippo.

Il valore dell'amicizia e il senso di responsabilità di Michele dovrebbero averli tutti per sperare in un mondo migliore.

Luigi Leonetti

In questi giorni con il Progetto “Libriamoci” abbiamo letto e discusso un bellissimo libro scritto da Niccolò Ammaniti dal titolo “IO NON HO PAURA”. Mi è piaciuto molto questo libro. Il protagonista del libro è Michele un ragazzino della nostra età che vive in un piccolo paesino della Puglia. Michele ha un carattere forte e coraggioso e lo dimostra spesso nella vita quotidiana. Ha un senso di giustizia che per un bambino della sua età è raro e in questo racconto lo troviamo in parecchie occasioni. Una volta quando difende una sua compagna che doveva superare una prova, l'altra quando si è trovato davanti un problema molto grave, il rapimento di un ragazzino. Al coraggio e al senso di giustizia di Michele si affianca un altro sentimento,

la fiducia. Questa fiducia viene tradita sia dal padre che dal suo amico Salvatore. Infatti il padre è coinvolto nel rapimento di Filippo, Salvatore invece non mantiene il segreto che Michele gli aveva confidato, cioè la scoperta del rapimento. Secondo me, l'autore, in questo racconto vuole farci capire che dobbiamo avere coraggio di denunciare le ingiustizie, e che chiunque commetta un'ingiustizia prima o poi verrà punito, come è stato punito il padre di Michele, che stava per uccidere il proprio figlio, credendo di sparare al bambino rapito.

**FERRARO STEFANO
Classe II C
Casole Bruzio**



L'ecomafia

classe 1 ^ Media Casole Bruzio

L'ecomafia è un insieme di associazioni criminali concentrate perlopiù nel sud Italia. I crimini svolti corrispondono:

- Al traffico o allo smaltimento illegale di rifiuti
 - Ai furti di beni archeologici ARCHEOMAFIA
 - All'inquinamento marino
 - All'allevamento illegale di animali esotici o da combattimento (ESTINZIONE DEI RINOCERONTI)
 - Allo sfruttamento dei cantieri
 - Al riempimento di scariche abusive
- LA TERRA DEI FUOCHI

Riguardo allo smaltimento illegale dei rifiuti, qualche annofa, in Campania, sono stati trovati cumuli di rifiuti tossici.

Ora questa zona viene chiamata TERRA DEI FUOCHI.

Ciò ha portato un inaccettabile aumento dei malati di cancro. Ma questo perché? Le persone che abitano vicino a questi terreni respirano aria inquinata e mangiano prodotti

danneggiati dai rifiuti. Grazie al cielo negli ultimi anni stanno avvenendo lavori di bonifica e speriamo che in nessun posto possa ripetersi quello che è avvenuto nella TERRA DEI FUOCHI.



ARCHEOMAFIA

Si tratta di scavi e razzie nei siti archeologici, furti, traffico illegale di opere d'arte. Ma anche scavi illegali. I protagonisti di ciò sono i TOMBAROLI. Queste persone hanno ultimamente cercato di trafugare dei resti risalenti all'Alto Medioevo nelle zone di Crotone. Fortunatamente due poliziotti li han-

no sorpresi in tempo. Inoltre si sono presi una multa per aver infranto le regole anti-covid.

ISOLA DI PLASTICA

E' situata nell'oceano Pacifico, è anche chiamata PACIFIC TRASH VORTEX. E' un enorme cumulo di spazzatura tanto grande quanto un'isola. Questo cumulo ha avuto origine negli anni 80. Anche nell'Atlantico c'è molta plastica in eccesso, ma non da formare una isola. Le conse-



guenze sono soprattutto la morte dei simpatici animali marini che abitano i nostri mari e oceani. Questo succede perché gli animali scambiano la plastica per il loro pasto. Come questa tartarughina!

L'ecomafia non agisce solo in Italia, purtroppo commette atti vandalici ovunque, in tutto il mondo. Possiamo combatterla perché insieme siamo più forti! Non solo per noi ma anche per le vittime che hanno subito le violenze di queste orribili e illegali associazioni. Speriamo che questo problema si risolva in un battibaleno!

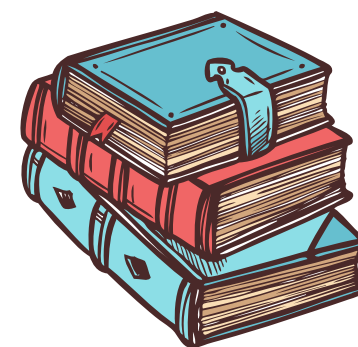
L'UNIONE FA LA FORZA !!!

**ALICE MONTANINI
MARIAGRAZIA FURGIUELE
2a C CASALI DEL MANCO
(Casole Bruzio)**

Argomenti trattati durante le ore di approfondimento con la prof Primicerio Maria

Libriamoci

classe 3 ^ C casole



Quest'anno, per il progetto Libriamoci, stiamo leggendo "Se questo è un uomo" di Primo Levi. Nel libro, l'autore parla delle terribili esperienze vissute nel campo di concentramento di Auschwitz, dove ha passato più di un anno della sua vita. All'inizio, la storia si apre con una celebre poesia, diventata simbolo dell'Olocausto, all'interno della quale Levi si rivolge direttamente ai lettori, ordinando loro di non dimenticare mai ciò che è accaduto. La prima parte del racconto parla della sua deportazione, avvenuta in inverno, tra il freddo e la sete.

Appena lui e i suoi compagni arrivarono, vennero messi in una grande stanza vuota e buia, con un lavandino in un angolo. Tutti loro furono colti dal desiderio di bere dopo giorni, ma scoprirono l'inganno: l'acqua non era potabile, era stata messa lì solo per prenderli in giro. Levi lo descrive come l'inferno in terra. Poco dopo, i deportati vennero spogliati e rasati e a ognuno di loro fu assegnato un numero, che sarebbe stata la loro nuova identità. Questo dimostra come i prigionieri siano stati distrutti poco a poco: spogliati, rasati e privati del nome, ma soprattutto resi l'uno uguale all'altro. Nei giorni seguenti, furono sottoposti a controlli medici, selezioni e lavori forzati, che uccisero la maggior parte di loro. Levi, per fortuna, aveva ottime capacità scientifiche e chimiche, che furono fondamentali per la sua sopravvivenza, dato che per i nazisti, potevano essere utili. Un altro avvenimento che da Primo Levi viene descritto con

particolare strazio, fu una conversazione nelle docce comuni con un altro deportato.

Ai prigionieri veniva chiesto di lavarsi ogni giorno, per essere puliti ed evitare eventuali malattie, ma, chiaramente, queste regole avevano un fondo ironico, dato che l'acqua che veniva fornita loro ogni giorno era sporca e fetida. Levi rinunciò all'igiene, dato che gli sembrava inutile in un tale contesto. Una mattina, ai lavatoi, incontrò un amico che si stava lavando con grande cura, quindi gli ricordò che dovendo svolgere lavori tra il fango e il carbone, lavarsi sarebbe stato solo uno spreco di energia.

L'amico, invece, lo rimproverò, dicendogli che non si doveva perdere la dignità, l'unica cosa che era rimasta, ma che si doveva sempre mantenere l'onore, in qualsiasi momento.

A mio parere ciò che dice Levi è giusto, si deve sempre ricordare, per evitare che i nostri figli e nipoti facciano lo stesso errore. Parlarne è doloroso ma è necessario.

**Vittoria Morrone CLASSE III C S.S.
Casole Bruzio**

PRIMO LEVI "SE QUESTO E' UN UOMO"

Primo Levi fu uno dei pochi sopravvissuti allo sterminio degli ebrei e scrisse un romanzo "Se questo è un uomo" in cui racconta le sue emozioni e sofferenze nei campi di concentramento. Il romanzo, che abbiamo letto per il progetto "Libriamoci", inizia con una poesia, in cui l'autore invita le persone che conducono una vita "normale" a ricordare e riflettere su ciò che successe in passato.

A riguardo di ciò credo che sia più che giusto non dimenticare e parlarne nelle scuole e nelle famiglie, per far sapere alle generazioni future quanti sacrifici e dolori sono stati fatti e subito prima di arrivare ad essere gli uomini che siamo ora. Nei campi di concentramento, l'obiettivo dei tedeschi era

l'annientamento fisico e morale degli ebrei. Essendo impotenti alcuni si rassegnavano al pensiero che presto sarebbero morti di fame, per dolore fisico o per la poca igiene altri invece continuavano a lottare per mantenere la propria identità di esseri umani. Mi colpisce come degli uomini possano essere così crudeli e insensibili, da ridurre in queste condizioni persone che come loro avevano degli amici, una famiglia, un lavoro e dei sogni da portare avanti.

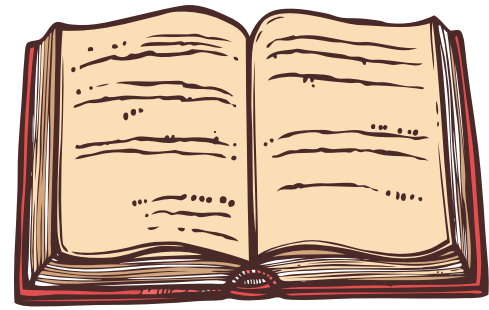
Sono molti gli episodi che mi hanno colpito, in particolare quando racconta del suo arrivo al lager e della mancanza d'acqua. Inizialmente furono rinchiusi in una grande stanza. I prigionieri hanno tanta sete, c'è un rubinetto ma l'acqua non è potabile. Levi paragona questo momento all'inferno: una stanza vuota, senza poter bere, ma con un rubinetto che perde.

Rosa Romano IIC S.S. Casole Bruzio

Il romanzo "Se questo è un uomo" inizia con una poesia e descrive le terribili vicende vissute nel campo di concentramento. Ci vuole trasmettere la sofferenza che si viveva in quei campi pieni di fango, senza un momento di tregua, dove i prigionieri erano costretti a comportamenti umilianti per sopravvivere. Soprattutto la poesia mi ha fatto capire che bisogna apprezzare tutto ciò che la vita ci offre. Infatti, Levi mi fa riflettere sul fatto che noi oggi viviamo colmi di affetti e di sicurezza, ma nei lager ciò non accadeva e ragazzi come me dovevano lavorare duramente per poi essere uccisi. Vivevano una realtà che noi non riusciamo ad immaginare ma che dobbiamo ricordare per non dimenticarli.

Carlo Bisciglia III C S.S. CASOLE BRUZIO

Leggendo le pagine del libro "Se questo è un uomo" ho capito molte cose, che magari prima davo per scontate. Ho capito di essere tanto fortunata ad avere una casa e ad avere del cibo, beni che per me e anche per altre persone sono "comuni, quotidiani", mentre tanta altra gente farebbe di tutto pur di ricevere del pane per sfamarsi e per sfamare i propri bambini. Questo libro parla della



vita nei campi di concentramento vissuta dall'autore, Primo Levi, e da tanti altri poveri ebrei. Parla di come i tedeschi trattavano in modo brutale la gente, compresi i bambini, ai quali rovinavano l'infanzia, ovvero, uno dei periodi più belli della vita. Gli anziani venivano eliminati subito dato che erano ritenuti inutili al lavoro, le donne e gli uomini prima venivano sfruttati, facendoli lavorare senza tregua e poi venivano uccisi senza pietà. Quando Levi arrivò al campo, fu portato insieme alle altre persone in una stanza grande e vuota con un rubinetto. Levi rappresenta questo momento come l'inferno: la gente moriva di sete, c'era un rubinetto ma nessuno poteva bere. Questo mi ha fatto comprendere che a volte gli uomini non hanno niente di umano e noi dobbiamo ricordare per non commettere mai queste crudeltà.

Fernanda Castiglione III C S.S. CASOLE BRUZIO

Primo Levi è uno dei pochi sopravvissuti dal campo di concentramento di Auschwitz. Nel libro "Se questo è un uomo" racconta a noi tutto quello che succedeva dentro quei campi. Lui si suicidò per il dolore che aveva vissuto. Il libro mi ha fatto capire che nessuno deve soffrire così tanto, essere privato del cibo, della famiglia, della casa o della vita.

Paola Gigliotti III C S.S. CASOLE BRUZIO



Pinocchio

classi 1A e 1C plessi Pedace e Casole Bruzio

Pinocchio è uno dei libri più popolari della storia.

L'idea è di leggere il testo di Collodi per far conoscere ai ragazzi la storia di Pinocchio sollevando domande, permettendo di imparare a fare domande rispetto all'avventura della vita.

Nel racconto di Collodi è scritta una delle più belle parabole della condizione umana. In questo libro Franco Nembrini rilegge l'avventura del celebre burattino mostrando come si tratti in realtà della storia del pinocchio che è in ciascuno di noi, del desiderio invincibile del cuore di tutti di ritornare a casa e mostra come le vicende di Pinocchio ripropongano il dramma della vita – la paternità, la fuga da casa, il dramma della libertà ferita, l'incontro con una possibile salvezza.

Nella settimana di Libriamoci viene letto il primo capitolo e nelle settimane successive la lettura continua con un appuntamento settimanale con una videoconferenza con Meet di Google con il link su Classroom.

Sulla piattaforma i ragazzi possono interagire, scrivere e appassionarsi.

Libriamoci 2020
Classi prime Scuola Secondaria
primo grado I A e I C
dell'IC "Casali del Manco 1"

L'avventura di Pinocchio - Rileggere Collodi e scoprire che parla della vita di tutti **Franco Nembrini.**
CENTOCANTI EDIZIONI
ISBN: 9788894042412

Prof.ssa Rosangela Piraine,
Prof. Luigi Lucanto,
Prof.ssa Marianna Noce



GIORNALE PER I BAMBINI



ANNO I. - N. 10. - FERRARINO MARTINI direttore Genova, il Dicembre 1881.
ABBONAMENTI: In lire 100 per l'anno (vanzato) e in lire 50 per il semestre (avanzato).
STAMPATORE: F. BIANCHI, via S. Matteo, 10, Genova.
NUMERATA: In lire 100 per l'anno (vanzato) e in lire 50 per il semestre (avanzato).
LA STORIA DI UN BURATTINO
 VIII.
 Il burattino, appena che si levava la luna, cominciò subito a ballottare e a piangere, per un'ora un paio di giorni.
 Ma Gioppetto, per possedere la marionetta fatta, lo lasciò piangere e disperare per una settimana, per gli stessi.
 « Il padre disse ai figli: « E' forse per vederti occupare di questo da cosa tua? »
 « Vi presento il mio burattino, quello che da oggi in poi sarà vostro. »
 « Tutti i ragazzi, meglio Gioppetto, quando vogliono essere qualcosa, dicono così. »
 « Vi presento che andate a scuola, studiate e al fine di tutto. »
 « Tutti i ragazzi, quando vogliono ottenere qualcosa, si presentano in maniera simile. »
 « Burattino, non ti presento mai, che da oggi in poi sarò tuo. »
 « Tutti i ragazzi, meglio Gioppetto, quando vogliono essere qualcosa, dicono così. »
 « Vi presento che andate a scuola, studiate e al fine di tutto. »
 « Tutti i ragazzi, quando vogliono ottenere qualcosa, si presentano in maniera simile. »
 « Burattino, non ti presento mai, che da oggi in poi sarò tuo. »

Ma lo non sono come gli altri ragazzi? In nome più basso di tutti e dico sempre la verità. Vi presento, infatti, che ingannare un arte e che non lo considerate e il basso della vostra vendetta.
 Gioppetto che, addosso facendo il viso di Gioppetto, aveva gli occhi pieni di gioia e il cuore pieno della passione di vedere il suo povero Pinocchio in quella stato commovente, non riprese altre parole: non, però in nome gli amici del mattino e dei parenti di figlio mangiano, si pose a lavorare di grandissimo impegno.
 In nome d'un ora, i piedi erano tutti e fatti: due piedi neri, accorti e svelti, come se fossero modellati da un arte di grande.
 Allora Gioppetto disse al burattino:
 « Chiedi gli occhi e dante! »
 Il burattino alzò gli occhi e fece il viso di Gioppetto. E nel tempo che si faceva addormentato, Gioppetto, con un paio di occhi neri in un grande cuore, gli appiccicò due piedi al loro posto, e gli appiccicò con bene, che non si vedeva nemmeno il segno dell'attaccamento.
 Allora il burattino si accorse di avere i piedi, solo gli occhi neri, due occhi neri, e parlò: « Due occhi neri, accorti e svelti, come se fossero modellati dalla gran modellatura. »
 Per ricompensarsi di quanto aveva fatto per me, disse Pinocchio al suo babbo, voglio subito andare a scuola.
 « Bene, ragazzo. »
 Ma per andare a scuola lo bagnarò d'un po' di verità. Gioppetto, che non aveva mai avuto la sua marionetta un momento, gli fece allora un vestucolo di carta forte, un paio di scarpe di carta d'azzurro e un berretto di carta d'azzurro.
 Pinocchio era subito a spogliarsi in una stanzola piena d'acqua e rimase così contenti di se, che disse pensando: grande!

GIORNALE PER I BAMBINI



ANNO I. - N. 10. - FERRARINO MARTINI direttore Genova, il Dicembre 1881.
ABBONAMENTI: In lire 100 per l'anno (vanzato) e in lire 50 per il semestre (avanzato).
STAMPATORE: F. BIANCHI, via S. Matteo, 10, Genova.
NUMERATA: In lire 100 per l'anno (vanzato) e in lire 50 per il semestre (avanzato).
LA STORIA DI UN BURATTINO
 VIII.
 Il burattino, appena che si levava la luna, cominciò subito a ballottare e a piangere, per un'ora un paio di giorni.
 Ma Gioppetto, per possedere la marionetta fatta, lo lasciò piangere e disperare per una settimana, per gli stessi.
 « Il padre disse ai figli: « E' forse per vederti occupare di questo da cosa tua? »
 « Vi presento il mio burattino, quello che da oggi in poi sarà vostro. »
 « Tutti i ragazzi, meglio Gioppetto, quando vogliono essere qualcosa, dicono così. »
 « Vi presento che andate a scuola, studiate e al fine di tutto. »
 « Tutti i ragazzi, quando vogliono ottenere qualcosa, si presentano in maniera simile. »
 « Burattino, non ti presento mai, che da oggi in poi sarò tuo. »
 « Tutti i ragazzi, meglio Gioppetto, quando vogliono essere qualcosa, dicono così. »
 « Vi presento che andate a scuola, studiate e al fine di tutto. »
 « Tutti i ragazzi, quando vogliono ottenere qualcosa, si presentano in maniera simile. »
 « Burattino, non ti presento mai, che da oggi in poi sarò tuo. »

Ma lo non sono come gli altri ragazzi? In nome più basso di tutti e dico sempre la verità. Vi presento, infatti, che ingannare un arte e che non lo considerate e il basso della vostra vendetta.
 Gioppetto che, addosso facendo il viso di Gioppetto, aveva gli occhi pieni di gioia e il cuore pieno della passione di vedere il suo povero Pinocchio in quello stato commovente, non riprese altre parole: non, però in nome gli amici del mattino e dei parenti di figlio mangiano, si pose a lavorare di grandissimo impegno.
 In nome d'un ora, i piedi erano tutti e fatti: due piedi neri, accorti e svelti, come se fossero modellati da un arte di grande.
 Allora Gioppetto disse al burattino:
 « Chiedi gli occhi e dante! »
 Il burattino alzò gli occhi e fece il viso di Gioppetto. E nel tempo che si faceva addormentato, Gioppetto, con un paio di occhi neri in un grande cuore, gli appiccicò due piedi al loro posto, e gli appiccicò con bene, che non si vedeva nemmeno il segno dell'attaccamento.
 Allora il burattino si accorse di avere i piedi, solo gli occhi neri, due occhi neri, e parlò: « Due occhi neri, accorti e svelti, come se fossero modellati dalla gran modellatura. »
 Per ricompensarsi di quanto aveva fatto per me, disse Pinocchio al suo babbo, voglio subito andare a scuola.
 « Bene, ragazzo. »
 Ma per andare a scuola lo bagnarò d'un po' di verità. Gioppetto, che non aveva mai avuto la sua marionetta un momento, gli fece allora un vestucolo di carta forte, un paio di scarpe di carta d'azzurro e un berretto di carta d'azzurro.
 Pinocchio era subito a spogliarsi in una stanzola piena d'acqua e rimase così contenti di se, che disse pensando: grande!

Il valore della cortesia, della gentilezza e della generosità d'animo nella società tecnologica

classe 1 ^ PEDACE

In classe abbiamo letto la novella di Federigo degli Alberighi.

Un uomo coraggioso, cortese e gentile che per amore di una donna spese tutti i suoi averi per conquistarla.

Rimase povero continuando a pensare sempre a lei.

La novella si conclude con il loro matrimonio, Federigo riceve tutti i beni della moglie che aveva finalmente capito tutti i sacrifici fatti per lei.

Al giorno d'oggi questi valori non ci sono più.

Si pensa soltanto a noi stessi invece di aiutare il prossimo che ha bisogno di aiuto. Tante volte rispondiamo male ai nostri

amici e anche ai nostri genitori, ci siamo dimenticati di tutti questi valori.

Secondo me, essere gentili, rispondere in maniera educata e fare un'opera buona sono cose molte importanti in questo periodo che stiamo vivendo. La gentilezza fa bene non solo a chi la riceve ma anche a chi la fa.

**Romeo Martire- classe IIA-
Scuola Secondaria Primo Grado**



Progetto Libriamoci

classe 1 ^ PEDACE

"INIZIAZIONE"

Anche quest'anno dal 16 al 21 novembre noi alunni della classe III A della Scuola secondaria di primo grado, del Plesso di Pedace, abbiamo aderito al progetto denominato "Libriamoci". Un'iniziativa lodevole, promossa dal Ministero dell'Istruzione, che ha come obiettivo quello di stimolare in noi ragazzi l'interesse per la lettura, considerata una grande occasione di riflessione e di crescita culturale, ma in crisi a causa del prevalere, tra noi giovani, di interessi soprattutto digitali.

Quest'anno oggetto di lettura ed analisi è stato il romanzo "Se questo è un uomo" di Primo Levi, in cui l'autore racconta la sua tragica esperienza vissuta nei campi di concentramento, durante la seconda guerra mondiale. Sottratto alla sua vita quotidiana, durante il periodo nazista, Primo Levi si trovò catapultato in un luogo costruito per annientare la sua dignità di uomo.

Tutto ebbe inizio il 13 dicembre 1943, quando venne catturato dalla milizia fascista e condotto al campo di internamento di Fossoli, nei pressi di Modena e da qui deportato ad Auschwitz, in Polonia. Dopo un primo periodo di lavori forzati, riuscì a superare un esame di chimica che lo salvò dalle camere a gas e gli consentì di lavorare nel laboratorio di una fabbrica per la produzione della gomma sintetica. Venne liberato il 27 gennaio 1945 dai russi che fecero irruzione e liberarono i pochi sopravvissuti. Essendo scampato allo sterminio, Levi sentì il dovere di testimoniare la realtà dei campi di nazisti. Da questa esigenza nacque il romanzo "Se questo è un uomo".

La lettura di alcune parti di questo libro ha suscitato in me tante riflessioni. Particolarmente inquietanti ho trovato le pagine in cui descrive l'iniziazione, ovvero l'inizio per i prigionieri di una nuova condizione che attraverso la progressiva disumanizzazione li trasformava da persone a bestie.

Nel terzo capitolo del romanzo abbiamo letto che i prigionieri si "radunavano istintivamente negli angoli, contro i muri, come fanno le pecore" allo scopo di proteggersi le spalle. Alcuni per non rischiare di arrivare tardi e non ricevere un pezzo di pane, "bestialmente, orinavano correndo".

Anche se tutto il sistema era concepito come "una grande macchina per ridurli a bestie", l'ex sergente Steinlauf ebbe un comportamento che costituì per Levi un modello e un esempio. Egli simboleggiando la tenacia di chi non si arrende mai, continuò a lavarsi la faccia nonostante il lavoro ai sacchi di carbone l'avrebbe reso sporco dopo cinque minuti e continuò a mantenere la propria dignità. Questo modo di fare convinse Levi a opporsi al tentativo di annientamento, sforzandosi di comportarsi come uomo e non come una bestia impaurita.

Primo Levi e gli altri deportati che bestie non vollero diventare lottarono per portare testimonianza e impedire altri genocidi, noi tutti abbiamo il dovere di accogliere il loro appello e dare il nostro contributo affinché il loro sacrificio non venga vanificato.

**FERRO GIORGIA SC. SEC. PRIMO GRADO CLASSE III A
PLESSO PEDACE**

LETTERA A PRIMO LEVI

Caro Primo Levi ,
in confronto all'enorme fama del tuo nome, il mio è una piccola goccia in un mare di nessuno, la mia identità rimarrà nascosta da una densa macchia di inchiostro su un candido foglio spiegazzato, ragione per cui preferisco presentarmi come una semplice studentessa che , come molte altre , ha avuto la fortuna e la possibilità di conoscerti e di commuoversi nello studiare la tua tragica esperienza.

Ho deciso di scrivere una lettera per svelarti le emozioni che la storia della tua lugubre deportazione ad Auschwitz ha suscitato in me . Auschwitz , un luogo di buio e terrore, un piccolo inferno celato da reticolati di filo spinato , dove comuni persone , INNOCENTI, perdevano la propria dignità venendo denigrate e considerate animali da bestie.

Non oso e non voglio immaginare il tuo dolore nel rimembrare i bei ricordi del passato mentre eri costretto a vivere un presente umiliante e triste. Immagino quale fosse il tuo stato d'animo nel vedere i tuoi sogni disperdersi lentamente lungo quelle cupe vie, adornate da freddi corpi addormentati, costretto a vivere in condizioni di estrema miseria e sottomissione, mentre speranze e sorrisi venivano seppelliti da cumuli di gemiti stanchi e sospiri sommessi. L'immaginare tale spietatezza suscita in me tanta rabbia , ma soprattutto commiserazione per i tanti innocenti che come te sono stati le vittime di tale brutalità .

Mio caro amico, ammiro il coraggio con il quale hai trovato la forza di raccontarci il tuo tragico vissuto , di ripercorrere dettagliatamente quegli orribili momenti e metterli nero su bianco per renderci partecipi delle assurdità del passato.

"SE COMPRENDERE E 'IMPOSSIBILE , CONOSCERE E' NECESSARIO ".

Questa tua affermazione ha scaturito nella mia mente una grande riflessione: la memoria, unitamente alla speranza di una vita costellata di valori puri e profondi devono guidare il nostro agire quotidiano. Il ricordo di ciò che è stato deve servire da monito agli uomini affinché si allontanino da quell'istinto selvaggio e animalesco che ha portato alla distruzione della vita stessa. E' fondamentale tenere presente fin dove la follia della mente umana sia arrivata, una bestialità che ha causato famiglie distrutte, numerosissimi morti e persone tragicamente segnate dalle atrocità subite.

Mio grande eroe, il tuo incredibile sforzo non è stato vano, il tuo racconto ha contribuito a conservare la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia, nel nostro Paese e in Europa e ad affievolire la potenza di quell' "infezione" di cui hai parlato nella prefazione del libro "Se questo è un uomo". Il mio l'auspicio è che simili eventi non abbiano mai più a ripetersi, solo così il vostro immane sacrificio potrà essere in parte ricompensato.

**MADDALENA ROMANO',
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ,
CLASSE III A PLESSO PEDACE**

LA DEMOLIZIONE DELL'UOMO

In questi giorni con la nostra professoressa di Lettere, abbiamo trattato il tema della "Shoah," termine con il quale si indica lo sterminio di milioni di ebrei da parte dei nazisti.

Abbiamo letto e approfondito la storia di Primo Levi, che ha raccontato la sua terribile esperienza in "Se questo è un uomo", un romanzo-testimonianza in cui l'autore ripercorre la tremenda esperienza da lui vissuta nel campo di concentramento di Auschwitz.

La parte che più mi ha colpito del suo libro è stata "La demolizione dell'uomo" in cui l'autore narra l'orrore con il quale milioni di uomini sono stati privati della loro identità e della loro dignità di essere umani. L'eccidio cominciava alla stazione con la selezione, gli uomini venivano separati dalle donne , i vecchi dai giovani. Si salvava in media un 15% dei prigionieri in arrivo, che sedicenti medici giudicavano validi per il campo di lavoro, gli altri venivano avviati ai forni crematori. La morte fisica era l'unico scopo del campo, ma avveniva solo dopo la totale distruzione della dignità umana. Privati dei loro vestiti, delle loro scarpe, dei loro capelli e perfino del loro nome, nei lager i detenuti perdevano l'essenza dello spirito esistenziale, fino alla alienazione di se stessi. I versi che aprono il romanzo "Se questo è un uomo" sono una chiara, ma drammatica testimonianza della spersonalizzazione e della perdita di identità dei deportati.

Primo Levi ha raccontato la sua tragica esperienza nella speranza che queste nefandezze non succedano mai più, ma come disse Bertolt Brecht: "il grembo da cui nacque quel mostro è ancora fecondo", e secondo me è vero. L'uomo non ha imparato nulla dalla storia, continua a uccidere, a emarginare, a discriminare chi è ritenuto diverso e a sua volta inferiore.

Ai giovani consiglio di stare in guardia, essere vigili, affinché non si diffonda quel male insidioso e subdolo della discriminazione perché rischia di diventare la premessa maggiore di un sillogismo la cui conclusione è inevitabilmente la distruzione della persona.

**TROPEA FRANCESCA
SC. SEC. PRIMO GRADO CLASSE III A PLESSO PEDACE**

LA SHOAH VISSUTA DA PRIMO LEVI

Furono tempi molto duri quelli vissuti da Primo Levi e da tanti altri deportati.

Arrivati nei campi di concentramento venivano privati dei loro abiti e costretti a indossare un pigiama a righe e un paio di scarponi, venivano privati anche della loro identità , al posto del nome erano contraddistinti con un numero tatuato sul braccio. Leggendo il romanzo "Se questo è un uomo" , mi hanno colpito gli episodi che testimoniano i soprusi cui erano sottoposti i detenuti nei lager: i prigionieri soffrivano la sete perché l'acqua del rubinetto che gocciolava sotto i loro occhi non era potabile, la fame che determinava denutrizione e malattie aggravate dalla mancanza di igiene e dal freddo che c'era nelle baracche.

Il 27 gennaio del 1945 le forze alleate abbattono i cancelli di Auschwitz e vennero liberate le persone ancora in vita. In ricordo delle vittime ogni anno si celebra la giornata della memoria. Il mio cuore prova molta tristezza anche se credo che nessuno possa capire la reale disperazione delle vittime. Spero che episodi simili non si ripetano mai più!

MORRONE MARIA PIA SC. SEC. PRIMO GRADO CLASSE III A PLESSO PEDACE

LO STERMINIO DEGLI EBREI

Nell'ambito del progetto "Libriamoci" con la prof.ssa di Lettere abbiamo letto alcune pagine del libro di Primo Levi "Se questo è un uomo". Sono rimasta profondamente colpita dalle atrocità subite dagli ebrei durante quel triste periodo storico durante il quale l'uomo ha raggiunto la più alta espressione di crudeltà.

Migliaia di ebrei furono arrestati e deportati nei campi di concentramento dove ad attenderli era la loro distruzione fisica e psicologica. Il viaggio verso la morte avveniva su treni merce dove i prigionieri venivano ammassati in condizioni disumane, come delle bestie, anzi come cianfrusaglie inutili. Durava tanti giorni, durante i quali non si poteva bere, né usufruire dei servizi igienici. Molti durante il viaggio morivano o contraevano malattie. Una volta arrivati a destinazione, venivano divisi: anziani, donne e bambini che non erano idonei per i lavori forzati venivano indirizzati nelle camere a gas, gli uomini giovani e sani invece venivano utilizzati nei lavori. Al momento della separazione avvenivano scene strazianti di madri che si vedevano strappare i figli dalle braccia, tra urla e pianti, consapevoli che non avrebbero mai più rivisto i loro cari. Venivano svestiti, tosati, marchiati come bestie, offesi e umiliati. La loro dignità veniva cancellata. Tutto si riduceva a un numero, anche i loro nomi non avevano più valore.

Tutto questo mi ha fatto molto riflettere sulla cattiveria dell'uomo che a causa del suo odio per il "diverso" ha determinato lo sterminio di un popolo intero. Quello che mi fa più male è che queste atrocità non sono state da monito per l'umanità. Forme di razzismo sopravvivono ancora oggi. Il telegiornale riporta tutti i giorni episodi di emarginazione nei confronti di persone di colore che, costrette per motivi di lavoro a trasferirsi in Italia, subiscono ogni sorta di discriminazione, costrette a sistemarsi in posti di fortuna, spesso in baracche di legno, esposte al freddo e a tutte le calamità naturali.

Vorrei tanto che queste forme di soprusi cessassero per costruire un mondo migliore in cui tutte le persone senza differenza di colore, razza, religione potessero convivere serenamente.

**PIRAINE FRANCESCA
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO,
CLASSE III A PLESSO PEDACE**



NUOVE FORME DI RAZZISMO

In quest'ultimo periodo a scuola abbiamo letto "Se questo è un uomo" di Primo Levi. Sono rimasto colpito dalle atrocità subite dagli ebrei e dalle altre categorie sociali ritenute inferiori e per questo da eliminare.

Riflettendo su quanto è successo e osservandomi intorno sono arrivato alla conclusione che purtroppo il razzismo non è storia del passato, esso affiora in forme diverse, ancora oggi, fra i giovani, per la strada, nei posti di lavoro.

In un mondo sempre più globalizzato, orientato verso l'abbattimento di ogni barriera ideologica e la collaborazione tra le nazioni è assurdo che trovino spazio l'intolleranza, l'odio per il "diverso" e atteggiamenti xenofobi.

Sono noti a tutti gli episodi di emarginazione e di razzismo nei confronti degli immigrati che sbarcano tutti i giorni sulle coste del Mediterraneo con il desiderio di cambiare vita, ma che devono fare i conti con una dura realtà fatta di solitudine, emarginazione, rifiuto.

Al di là degli extracomunitari, il mio pensiero, oggi va a tutte le persone deboli ed indifese, ai ragazzi vittime di bullismo, emarginati dal gruppo dei coetanei, alle persone perseguitate per motivi politici e religiosi, ai malati covid che considerati untori ogni giorno subiscono attacchi.

In rispetto di chi ha dato la vita per combattere per l'uguaglianza e la parità dei diritti umani io faccio questo appello: il colore della pelle, la "diversità" fisica, ideologica, religiosa, non devono essere motivo di scontro tra gli uomini. La "diversità" deve essere vista come un arricchimento e non deve generare conflitti. Ogni individuo e ogni popolo ha una sua ricchezza e qualcosa da insegnare agli altri. Impariamo ad accettare tutti, solo così accoglieremo l'appello che Primo Levi rivolge agli uomini, negli ultimi versi della poesia "Se questo è un Uomo" e raggiungeremo quell'ideale di solidarietà e fraternità che si può esprimere in una sola parola: PACE.

**ROTA NICCOLO'
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO,
CLASSE III A PLESSO PEDACE**





Merry Christmas

